

**Zeitschrift:** Versants : revue suisse des littératures romanes = Rivista svizzera delle letterature romanze = Revista suiza de literaturas románicas

**Herausgeber:** Collegium Romanicum (Association des romanistes suisses)

**Band:** 58 (2011)

**Heft:** 2: Fascicolo italiano. Stazio e Virgilio in Dante e altri studi danteschi

**Artikel:** "Fragmenta ne pereant" : recupero e restauro della "Commedia" autografa di Tommaso Baldinotti

**Autor:** Bertelli, Sandro

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-271909>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 02.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

«Fragmenta ne pereant».

## Recupero e restauro della *Commedia* autografa di Tommaso Baldinotti

*Domenico De Robertis in memoriam*

Nell'ambito delle nostre ricerche sui codici della dantesca *Commedia* in scrittura umanistica,<sup>1</sup> ci siamo accorti – purtroppo a volume oramai licenziato – che due tra gli 86 testimoni studiati in quell'occasione appartenevano in realtà alla mano dello stesso copista, che in un primo momento era riuscito appunto a sfuggire (ma soltanto in parte, come vedremo meglio in seguito) all'occhio dell'osservatore, complice forse il cattivo stato di conservazione in cui versa soprattutto uno dei due manoscritti (o meglio ancora, frammenti), che sono: il Parmense 1438 della Biblioteca Palatina di Parma e il codice nr. 1576 della Biblioteca Comunale di Treviso.<sup>2</sup>

Questa rettifica, soltanto apparentemente modesta, non è del tutto priva di interessanti conseguenze, poiché non si limita alla sola individuazione della mano di un qualunque copista quattrocentesco in due diversi testimoni del Poema, bensì permette di ricostruire gran parte dell'unica copia della *Commedia* di Dante fuoriuscita dallo scrittoio dell'erudito canonico pistoiese Tommaso Baldinotti (1451-1511).<sup>3</sup>

Per comodità del lettore, offriamo subito una descrizione dei due manoscritti (in realtà – lo si è già anticipato – due frammenti provenienti da un medesimo *corpus* originario), di modo che in seguito si possa facilmente constatare e verificare le osservazioni sollevate:

---

<sup>1</sup> Il riferimento è a Sandro Bertelli, *La «Commedia» all'antica*, Firenze, Mandragora, 2007.

<sup>2</sup> D'obbligo il rimando al repertorio/catalogo curato da Marcella Roddewig, *Dante Alighieri. Die göttliche Komödie. Vergleichende bestandsaufnahme der Commedia-handschriften*, Stuttgart, Hiersemann, 1984 («Hiersemanns Bibliographische Handbücher», 4), rispettivamente alle pp. 254 nr. 587 e 326 nr. 761.

<sup>3</sup> Sul Baldinotti, oltre alla relativa voce curata da Armando Petrucci per il *Dizionario Biografico degli Italiani* (vol. V, Roma 1963, pp. 493-495), si veda ora il saggio, molto ben documentato, di Lorella Badioli e Federica Dami, *Per una nuova biografia di Tommaso Baldinotti*, «Interpres», 16 (1997), pp. 60-183 (con ampia bibliografia pregressa).

## 1) Parma, Biblioteca Palatina, Parmense 1438 [cfr. Tavv. I-II]

DANTE ALIGHIERI, *Commedia* (cc. 1r-140v), frammento. Contiene: *Inf.* VIII 106-XII 123 (cc. 1r-9v); *Purg.* XI 139-XXXIII 145 (cc. 10r-70r); *Par.* I 1-XXVII 33 (cc. 71r-140v).

Membr.; sec. XV ultimo quarto; cc. I, 142 (140),<sup>4</sup> I' (bianca c. 70v); numerazione moderna in cifre arabiche, sul *recto*, nell'angolo superiore destro delle carte, di cinque in cinque (inizia da c. 10);<sup>5</sup> fascicolazione: 1<sup>10</sup>, 2<sup>2</sup>, 3-15<sup>10</sup>; richiami verticali (scritti dall'alto verso il basso); mm 180 × 105 = 20 [120] 40 × 20/5 [45] 5/30; rr. 27/ll. 27 (9 terzine); rigatura a secco. Scrittura di mano di Tommaso Baldinotti: *umanistica corsiva*; due note di mano moderna alle cc. 1r e 6r (relative al contenuto del codice). Iniziale di cantica ornata in oro con fregio a c. 71r; iniziali di canto rubricate in azzurro; rubrica di cantica in oro a c. 71r; rubriche (semplice indicazione del numero di canto); titolo corrente (semplice indicazione del numero della cantica). Legatura di restauro con recupero dei piatti e del dorso antichi.

Stato di conservazione: le cc. 1-9 si presentano scarsamente leggibili, forse in quanto colpite da umidità, che ha reso la scrittura evanita e il supporto notevolmente deteriorato. Al fasc. 1, invertita la rilegatura del terzo bifolio (c. 3 con la sua corrispettiva, cioè c. 8), molto probabilmente da imputare al riassetto moderno (sec. XIX) del ms.

Sulla controguardia anteriore, *ex libris* della Biblioteca Palatina, con l'indicazione: «Apollini Palatino sacrum»; in alto a destra, due cartellini di precedenti segnature: «NN. X. 10» e «II. VIII. 29». A c. 1r, sul margine superiore, della stessa mano delle note, l'indicazione di un numero: «52» (forse riferito ad una precedente segnatura). Secondo Maruffi il codice fu acquistato dal bibliotecario Paolo Maria Paciaudi (1710-1785) per la Biblioteca Palatina.

<sup>4</sup> La numerazione recente non computa le carte successive a c. 7 e a c. 112 (quest'ultima poi numerata 112bis).

<sup>5</sup> L'inizio di questa numerazione da c. 10 è dovuto al fatto che le prime carte sono colpite da umidità e da usura, dunque leggibili con molta difficoltà. Si segnalano inoltre due difetti di cartulazione: il primo accade dopo 50, quando il computo delle successive cinque carte è in difetto di un'unità (cioè si numera 55 quella che in realtà sarebbe 54); il secondo dopo 85, commettendo sempre lo stesso errore (dunque si numera 90 quella che in realtà sarebbe 89).

Bibliografia: G. Maruffi, *I codici danteschi della Biblioteca Palatina di Parma*, «Rivista delle biblioteche», II, 13-15 (1889), pp. 38-40: 38; Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di G. Petrocchi, I, Milano, Mondadori, 1966, vol. I, p. 541; M. Ceresi, *Collezione manoscritta di codici danteschi della Divina Commedia, esistenti in riproduzione fotografica presso la filмотeca dell'Istituto di Patologia del libro «Alfonso Gallo»*. III. *Manoscritti posseduti da varie biblioteche, governative, comunali ed ecclesiastiche*, 26 (1967), pp. 3-48: 20 nr. 26; Roddewig, *Dante Alighieri. Die göttliche Komödie*, cit., p. 254 nr. 587; *Dantis Alagherii Comedia*, a cura di F. Sanguineti, Firenze, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, 2001 («Archivio romanzo», 2): p. xxxv; Bertelli, *La «Commedia» all'antica*, cit., p. 155 nr. 56 e fig. 58.

## 2) Treviso, Biblioteca Comunale, Ms. 1576 (III.113d) [cfr. Taw. III-IV]

DANTE ALIGHIERI, *Commedia* (cc. 1r-60v n.n.), frammento. Contiene: *Inf.* XVI 100-XXXIV 139 (cc. 1r-49v n.n.); *Purg.* I 1-V 24 (cc. 50r-60v n.n.).

Membr.; sec. XV ultimo quarto; cc. I, 60, I';<sup>6</sup> fascicolazione: 1-6<sup>10</sup>; richiami verticali (scritti dall'alto verso il basso); mm 180 × 100 = 15/5 [125] 5/30 × 15 [60] 25 (c. 11r); rr. 27/ll. 27 (9 terzine); rigatura a secco. Scrittura di mano di Tommaso Baldinotti: *umanistica corsiva*. Iniziale di cantica ornata in oro con fregio lungo il margine interno a c. 50r; iniziali di canto rubricate in azzurro; rubriche (semplice indicazione del numero di canto); titolo corrente (semplice indicazione del numero della cantica). Legatura moderna in cartone ricoperto di pergamena.

Stato di conservazione: il manoscritto è stato alluvionato, con gravi danni al testo e all'iniziale decorata di c. 50r; le carte finali sono state erose nel margine esterno ed inferiore dai topi; alle cc. 27-33 è stato asportato il margine inferiore, con perdita di una linea di scrittura alle cc. 31-32 (ossia 4 versi: *Inf.* XXVIII 33, 60, 90 e 114).

Sulla controguardia anteriore, di mano della fine del sec. XIX: «Ex libris manuscriptis Aloysii Bailo Tarvisini». Tra la controguardia anteriore e c. I, si trova il seguente appunto: «Ricevo dalla squisita cortesia del prof. cav. Luigi Bailo, bibliotecario della Comunale di Treviso, un codice frammentario dantesco, che misura, nella rilegatura in pergamena, mm 190 × 114: dopo averlo esaminato per la Società Dantesca Italiana, mi

<sup>6</sup> Le carte non sono numerate.

obbligo di restituirlo al prelodato possessore. Treviso, 28 agosto 1897, Antonio Fiammazzo». Segue un cartoncino con la descrizione del codice curata sempre dal Fiammazzo e una cartolina (con timbro del 2 settembre 1897), indirizzata dal Fiammazzo al bibliotecario Bailo, nella quale il dantista ringrazia il bibliotecario. Sulla cartolina, di mano del Bailo, si legge: «Il manoscritto lo ebbi verso il 1880 dal [signor?] commendator Carlo Lozzi per acquisto [in?] partita libri. Egli mi disse che era stato esaminato dall'[abate] Zuliani, il dantologo».<sup>7</sup>

Bibliografia: A. Fiammazzo, *Di un codice dantesco ignoto*, Bergamo 1899; Petrocchi, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, cit., p. 551; Roddewig, *Dante Alighieri. Die göttliche Komödie*, cit., p. 326 nr. 761, 373; Bertelli, *La «Commedia» all'antica*, cit., p. 161 nr. 65 e figg. XVI e 67.

Che i due frammenti sopra descritti appartenessero originariamente allo stesso codice è fuor di dubbio. A dimostrazione di questo fatto, oltre al confronto visivo delle immagini che corredano il contributo (cfr. Tavv. I-IV, che permettono di rilevare con immediatezza anche la medesima *faces* formale), sarà sufficiente gettare sui due 'spezzoni' di manoscritto un breve sguardo d'insieme, che ci permetterà di rilevare che: 1) la scrittura è chiaramente la stessa, appunto quella autografa di Tommaso Baldinotti; 2) il contenuto è perfettamente sovrapponibile, o meglio ancora integrabile, il che suggerisce chiaramente la provenienza dei due frammenti dal medesimo manoscritto; 3) gli elementi codicologici (il formato, la struttura fascicolare, la *mise en page*, la tipologia della decorazione, etc.) risultano del tutto coincidenti, a suffragare quanto poc'anzi affermato.

### ***Tommaso Baldinotti copista e la sua scrittura***

Non indugeremo troppo a lungo su questi argomenti, poiché sono stati entrambi recentemente trattati anche da Alessio Decaria e da

---

<sup>7</sup> Carlo Lozzi (1829-1915) fu un eminente giureconsulto marchigiano, nonché letterato e dotto bibliofilo. Lo «Zuliani» citato nella cartolina è sicuramente Giambattista Giuliani (1818-1884), appartenente alla congregazione religiosa dei padri Somaschi: dal '60 insegnò filologia dantesca nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze. La sua imponente raccolta libraria (384 volumi a stampa, tra cui 1 incunabolo e 8 cinquecentine) è ora conservata, per deposito perpetuo concesso dal Comune di Firenze nel 1913, presso la Società Dantesca Italiana (appunto l'omonimo Fondo Giuliani).

Michelangelo Zaccarello,<sup>8</sup> limitandoci quindi ad evidenziare, per ovvi motivi di necessità e di opportunità, i principali fatti, comunque non soltanto grafici e/o perigrafici, che caratterizzano l'*ars scribendi* del nostro prolifico letterato e amanuense.<sup>9</sup>

L'attività scrittoria del Baldinotti - com'è oramai noto da tempo<sup>10</sup> - fu non solo molto intensa (così come ci dimostrano gli attuali 54 manoscritti - compreso il nostro - a lui assegnati)<sup>11</sup> e sorprendentemente precoce

<sup>8</sup> Alessio Decaria-Michelangelo Zaccarello, *Il ritrovato 'Codice Dolci' e la costituzione della vulgata dei «sonetti» di Matteo Franco e Luigi Pulci*, «Filologia italiana», 3 (2006), pp. 121-154: 129-138 (par. 3, a cura di A. Decaria) con bibliografia pregressa e tavole di manoscritti.

<sup>9</sup> Sul Baldinotti copista, oltre al già ricordato contributo di Decaria e Zaccarello, *Il ritrovato 'Codice Dolci'*, cit., sono d'obbligo i rimandi ad Armando Petrucci, *Alcuni codici corsiniani di mano di Tommaso e Antonio Baldinotti*, «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», s.VIII, a. CCCLIII, vol. 11 (1956), pp. 252-263; ad Albinia C. de la Mare, *New Research on Humanistic Scribes in Florence*, in *Miniatura fiorentina del Rinascimento, 1440-1525. Un primo censimento*, voll. I-II, a cura di Annarosa Garzelli, Firenze, Giunta Regionale Toscana-La Nuova Italia, 1985 («Inventari e cataloghi toscani», 18-19): vol. I, pp. 393-600 (in part. 539-540); e a Teresa De Robertis, *Il copista*, in Società Dantesca Italiana, *Manoscritto n. 3*, Firenze, Edimond, 1997 (facsimile del codice), alle pp. XIX-XXIV. Sul Baldinotti letterato (ma soprattutto industrioso poeta, latino e volgare), oltre al già ricordato saggio di Badioli-Dami, *Per una nuova biografia di Tommaso Baldinotti*, cit., pp. 86 e sgg., è d'obbligo ricordare i contributi di Antonio Lanza, *Un poeta pistoiese del tardo Quattrocento: Tommaso Baldinotti*, «Filologia e Critica», 1 (1976), pp. 115-137; Id., *Un grafomane del tardo Quattrocento: Tommaso Baldinotti*, «La rassegna della letteratura italiana», 86 (1982), pp. 447-474; Id., *Ancora per Tommaso Baldinotti*, «La rassegna della letteratura italiana», 90 (1986), pp. 71-92. Allo stesso studioso si deve inoltre l'ed. Tommaso Baldinotti, *Rime volgari*, a cura di A. L., Roma, Archivio Guido Izzi, 1992. Il *Petreto* è stato invece recentemente edito da Sara Esposito, *Il canzoniere Petreto (Forteguerriano A 59)*, «Letteratura italiana antica», 1 (2000), pp. 315-419; mentre il *Liber Pamphilianus* è stato pubblicato da Mirella Moxedano Lanza, *Il «Liber Pamphilianus» di Tommaso Baldinotti*, «Letteratura italiana antica», 2 (2001), pp. 359-414.

<sup>10</sup> Quantomeno dagli studi di de la Mare, *New Research on Humanistic Scribes*, cit., in part. pp. 539-540 (con l'aggiunta del Laurenziano Pluteo 91 sup. 32, contenente Lucano, a p. 598), dove la studiosa elenca 38 manoscritti (tra firmati e attribuiti) di mano del Baldinotti, anche se già Petrucci, *Alcuni codici corsiniani*, cit., aveva segnalato e isolato un primo piccolo nucleo di codici autografi.

<sup>11</sup> L'elenco più corposo e aggiornato (si tratta di 45 testimoni) è quello pubblicato nella tabella I di Badioli-Dami, *Per una nuova biografia di Tommaso Baldinotti*, cit., alle pp. 172-176, dove si riportano anche i contenuti dei vari manoscritti e, quando possibile determinarle, le datazioni degli stessi. A questo primo 'inventario' bisogna aggiungere anche il codice Corsiniano 43 A 6 (già 1306), segnalato da Roberta Manetti nella scheda 2.3 (dove si descrive un incunabulo, il Riccardiano Edizioni rare 183, stampato a Firenze nel 1479 da Nicolò di Lorenzo, e contenente - come il ms. Corsiniano - il *Driadeo* di Luca Pulci) del catalogo *All'ombra del lauro. Documenti librari della cultura in età laurenziana* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 4 maggio-30 giugno 1992), a cura di Anna Lenzuni, Milano, Silvana Editoriale, 1992, alle pp. 34-35. La citazione di questo codice Corsiniano da parte della Manetti non era sfuggita a Badioli-Dami, *Per una nuova biografia di Tommaso Baldinotti*, cit., pp. 166-167 n. 348, che però poi non lo riportano (forse per un difetto di eccessiva prudenza) nell'elenco dei manoscritti copiati da Tommaso. Bisognerà inoltre aggiungere il Riccardiano 2670, recentemente segnalato da Gabriella Albanese, *Un nuovo codice di Tommaso Baldinotti: Ricc. 2670*, «Interpres», 18 (1999), pp. 244-258, contenente l'*Historia de duobus amantibus* del Piccolomini tradotta in volgare da Alamanno Donati (con un apologo del Ficino) e dalla studiosa datato agli anni 1481-82; il Chigiano

(come ci testimoniano il Laurenziano Acquisti e Doni 76, il Corsiniano 41 G 20 e il codice di Iowa City, University Library, 6, rispettivamente datati il primo al 1464 e gli altri due al 1465, quando Tommaso insomma era poco più che tredicenne),<sup>12</sup> ma anche di un livello qualitativo talmente alto da qualificarlo come uno fra i protagonisti più dotati (e verrebbe anche da dire più ricercati) sul mercato della produzione libraria del secondo Quattrocento.

Consistente, infatti, è il drappello di manoscritti che ci attesta questa sua industriosa abilità, che condusse Tommaso Baldinotti a prestare i propri servigi al cospetto delle più illustri casate del tempo, evidentemente per soddisfare le richieste di una classe dirigente allora molto pretenziosa ed avida di libri. La parte del leone spetta naturalmente ai codici medicei, la cui committenza è certificata dallo stemma di famiglia presente all'interno dei singoli volumi; fra questi si possono ricordare: il

M IV 79 (ultimo terzo decennio del sec. XV, contenente rime di diversi autori, tra cui Dante, Petrarca, Boccaccio, Cavalcanti, etc.), attribuito alla mano del Baldinotti da Domenico De Robertis, *Dante Alighieri. Rime*, 3 voll. in 5 tomi, Firenze, Le Lettere, 2002, in part. vol. I t. 2, pp. 759-761; e altri cinque codici, ovverosia il Laurenziano 41 34 (una silloge di rime quattrocentesche tra cui alcuni componimenti di Buonaccorso da Montemagno, di Bernardo Pulci e di Lorenzo de' Medici), il Magliabechiano VII 25 della Nazionale di Firenze (altra miscellanea di rime, fra cui qualche testo di Dante, di Cecco Angiolieri e ancora di Buonaccorso da Montemagno), il Barberiniano latino 3912 e il codice 1336 della Biblioteca Palatina di Parma (entrambi contenenti rime di Luigi Pulci), che, col ritrovato Codice Dolci (ora in collezione privata), sono stati ricondotti da Decaria-Zaccarello, *Il ritrovato 'Codice Dolci'*, cit., pp. 129-138, all'attività del nostro personaggio.

<sup>12</sup> Il codice Laurenziano contiene le *Tragoediae* di Seneca (col corredo di un commento molto ordinato, spesso impostato nella forma del cosiddetto scolio figurato) e a c. 189r reca la seguente *subscriptio*: «Hoc transcripsit opus Senecae Thomasus amator de Baldinoctis virtutum rexque supernus cui Deus omnipotens longam prestat sanitatem ac vitam longam sua si precepta sequatur. Anno M°CCCC°LXIII» (cfr. *Seneca. Una vicenda testuale. Mostra di manoscritti ed edizioni* [Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 2 aprile-2 luglio 2004], a cura di Teresa De Robertis e Gianvito Resta, Firenze, Mandragora, 2004: pp. 165-166 nr. 28 e fig.). Il manoscritto 6 della University Library di Iowa City contiene invece la *Pharsalia* di Lucano e in fine reca la seguente sottoscrizione: «Hoc opus scriptum fuit per me Tommam domini Baldinoctis de Baldinoctis. Anno Domini M°CCCC°LXV° mensis ianuarii» (cfr. de la Mare, *New Research on Humanistic Scribes*, cit., p. 539 nr. 5). Mentre il codice Corsiniano contiene alcune opere di Lattanzio ed è stato sottoscritto dal Baldinotti per ben quattro volte: la prima al termine delle *Institutiones* (a c. 150r) «Firmiani Lactantii de falsa et vera religione et de iustitia ac de vita beata liber VII et ultimus finit foeliciter. Anno Domini M°CCCC°LXV die XIII<sup>a</sup> augusti, per Thommasium de Baldinoctis fideliter totus transcriptus»; la seconda al termine del *De opificio Dei* (a c. 164v) «Firmiani Lactantii de opificio Dei vel hominis formatione liber finit. Thommas de Baldinoctis scripsit die XX<sup>a</sup> augusti 1465»; la terza al termine del *De ira Dei* (a c. 179r) «Firmiani Lactantii de ira Dei liber finit foeliciter. Anno Domini M°CCCC°LXV° die XXVIII mensis augusti. Laus Deo»; e quindi, in fine, la quarta, a mo' di conclusione del lungo lavoro «Lactantii thommas opus hoc transcripsit amator / De Baldinoctis virtutum Pistoriensis» (cfr. Petrucci, *Alcuni codici corsiniani*, cit., p. 256).

ms. Lat. Fol. 374 della Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz di Berlino, contenente le *Epistole* di Marsilio Ficino (circa 1484-1485); il ms. 629 della Biblioteca Universitaria di Bologna, contenente Sidonio Apollinare; il codice W 124 del Chester Beatty College di Dublino (già Yates Thompson 49), contenente le *Orationes* di Cicerone; oppure i Laurenziani Pluteo 54 9 (cfr. Tav. V), contenente le *Declamationes* del pistoiese Benedetto Colucci (commissionato probabilmente dall'autore stesso in occasione della sua nomina allo Studio fiorentino nel 1473-1474), e il già ricordato Pluteo 91 sup. 32, contenente la *Pharsalia* di Lucano; o anche i Londinesi British Library, Egerton 1148 (cfr. Tav. VI), contenente il *Canzoniere* e i *Trionfi* del Petrarca, ed Egerton 842A-B, che invece contiene Boezio. Di pari rilievo formale sono anche, sempre a titolo esemplificativo, i codici Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 271 inf., contenente la *Sforziade* di Giovanni Simonetta nel volgarizzamento di Cristoforo Landino (scritto intorno al 1489 per Ludovico il Moro, ma eseguito su commissione di Lorenzo de' Medici), e Firenze, Società Dantesca Italiana, Ms. 3, contenente la cosiddetta Raccolta Aragonese, vale a dire la *Vita nuova*, le quindici canzoni e il *Convivio* di Dante, affiancati dalle rime dei due Buonaccorso da Montemagno (scritto nel 1468 per il duca Alfonso d'Aragona, ma ancora una volta eseguito su commissione del Magnifico).<sup>13</sup>

Questo per dire che il manoscritto della *Commedia* da cui provengono i nostri due frammenti apparteneva senz'altro allo stesso registro dei codici sopra menzionati, allo stesso livello e tipologia di produzione. Trattasi dunque di libri curatissimi dal punto di vista formale, eleganti e molto costosi, rigorosamente membranacei, di dimensioni contenute e di solito miniati con grande sfarzo.<sup>14</sup> Codici comunque dalle caratteristiche molto diffuse, di ampia circolazione, soprattutto a partire dalla metà del sec. XV e

---

<sup>13</sup> Per questi ed altri manoscritti, si veda il già ricordato elenco di Badioli-Dami, *Per una nuova biografia di Tommaso Baldinotti*, cit., pp. 172-176.

<sup>14</sup> Di ben altro profilo, com'è ovvio, è la produzione privata del Baldinotti, anche questa documentata da numerosi manoscritti, spesso contrassegnati dallo stemma di famiglia o dalla nota *ex libris* del nipote Baldinotto (1488-1564). Il grosso di questi codici si trova oggi nel fondo Corsiniano dell'Accademia Nazionale dei Lincei (cfr. Petrucci, *Alcuni codici corsiniani*, cit.), ma comprende anche, per esempio, gli autografi della sua straordinaria produzione poetica, oggi conservati a Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, manoscritti A 58, A 59, A 60 e A 61 (recentemente descritti in *I manoscritti medievali della provincia di Pistoia*, a cura di Giovanna Murano, Giancarlo Savino e Stefano Zamponi, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, 1998, pp. 94-95 e figg.).



nella Firenze medicea, che individuano non soltanto un determinato tipo di libro, in cui gli elementi codicologici esprimono chiaramente la ricercata volontà di un'imitazione dell'antico,<sup>15</sup> ma anche lo spirito di una nuova società, di una rinnovata cultura umanistica. Ciò che invece è tratto indubbiamente distintivo e speciale dei manoscritti prodotti da Tommaso Baldinotti è «la qualità unica ed altissima della sua scrittura».<sup>16</sup>

Il periodo entro il quale si compie l'educazione grafica del Baldinotti è caratterizzato dall'affermazione e quindi dalla rapida diffusione della scrittura corsiva umanistica (o corsiva all'antica).<sup>17</sup> Una tipologia grafica adattata e alternativa alla *littera antiqua* (dagli umanisti apostrofata come *horum temporum*),<sup>18</sup> ma rispetto ad essa assai più duttile, e soprattutto impiegata tanto nell'uso privato della scrittura (trattasi solitamente di manoscritti cartacei, molto frugali, che gli umanisti sollevano eseguire per il proprio orizzonte domestico), quanto in quello pubblico (degli uffici amministrativi, finanziari, nelle cancellerie, etc.), così come fu anche adoperata da alcuni fra i maggiori scribi professionisti del tempo (come, esempi massimi, Antonio Sinibaldi o il padovano Bartolomeo Sanvito).<sup>19</sup> Anche Tommaso Baldinotti ne fu certamente uno straordinario interprete. Infatti, la sua corsiva all'antica si presenta eseguita con grande maestria, carica di gusto estetico e di manierata eleganza. Una scrittura armoniosa e morfologicamente uniforme, che l'umanista pistoiese dispone all'interno delle pagine dei suoi codici secondo uno schema marcatamente allungato, che genera un forte effetto visivo di verticalità della *mise en page*, soprattutto a

---

<sup>15</sup> Sugli elementi peculiari del codice umanistico, in qualità di contributo recente, si veda per lo meno Bertelli, *La «Commedia» all'antica*, cit., in part. pp. 50-52 (con bibliografia specialistica pregressa). Sul mito del ritorno all'antico, è d'obbligo il rimando a Emanuele Casamassima, *Per una storia delle dottrine paleografiche dall'Umanesimo a Jean Mabillon*, «Studi medievali», s. 3<sup>a</sup>, 5 (1964), pp. 525-578: in part. p. 527 e sgg.

<sup>16</sup> De Robertis, *Il copista*, cit., p. XIX.

<sup>17</sup> Per le sue caratteristiche essenziali, si veda Bertelli, *La «Commedia» all'antica*, cit., in part. pp. 50-52.

<sup>18</sup> Sui rapporti tra le due scritture, geneticamente diverse, sarà sufficiente, ai fini del nostro discorso, rimandare a Emanuele Casamassima, *Tradizione corsiva e tradizione libraria nella scrittura latina del Medioevo*, Roma, Gela, 1988, in part. p. 24. È d'obbligo comunque rinviare al recente saggio, di ampio respiro anche dal punto di vista bibliografico, di Stefano Zamponi, *La scrittura umanistica*, «Archiv für Diplomatik», 50 (2004), pp. 467-504.

<sup>19</sup> Sulla produzione del Sinibaldi (1443-1528), si veda de la Mare, *New Research on Humanistic Scribes*, cit., pp. 484-486. Per l'opera del Sanvito (1435-1518), calligrafo di altissimo livello, è d'obbligo il rimando a Ead., *Bartolomeo Sanvito da Padova, copista e miniatore*, in *La miniatura a Padova dal Medioevo al Settecento*. Catalogo della mostra (Padova, Palazzo della Regione, 21 marzo-20 giugno 1999), a cura di Giovanna Baldissin Molli, Giordana Mariani Canova, Federica Toniolo, Modena, F. C. Panini, 1999, pp. 495-505.

certi livelli della sua produzione manoscritta (ed è sicuramente anche il caso della nostra *Commedia*).<sup>20</sup> Verticalità che viene sottolineata anche dallo slancio, molto pronunciato, delle aste ascendenti (come *b, d, h, l*) e discendenti delle lettere (come *f, p, q, s*).<sup>21</sup>

Dal punto di vista morfologico, delle *figurae litterarum*, la scrittura di Tommaso Baldinotti è caratterizzata: dall'esecuzione delle aste ascendenti, che si presentano, oltre appunto che ben slanciate verso l'alto, leggermente inclinate a destra al vertice delle aste stesse (effetto naturalmente ricercato, e talvolta ottenuto grazie all'aggiunta di brevi tratti, o ritocchi, di penna, forse anche per far apparire la scrittura come maggiormente fluida e dinamica); dalla presenza, pressoché sistematica, di trattini obliqui (o talvolta piccoli ritocchi) alla fine delle aste discendenti (delle vere e proprie 'grazie', che svolgono una funzione chiaramente ornativa); dal disegno della lettera *g*, che mostra un occhiello inferiore ben sviluppato e piuttosto distante da quello superiore, col trattino di raccordo fra i due occhielli solitamente ondulato; dal sistematico ricorso, per esprimere la congiunzione, alla legatura *&*. Per quanto riguarda invece l'alfabeto maiuscolo, Baldinotti utilizza regolarmente le forme epigrafiche (com'è normale a quest'altezza cronologica), alterando talvolta il *ductus* delle *L*, delle *Q* e delle *R*, che in certi casi presentano i tratti di stacco tanto prolungati o da incunarsi sotto alla lettera ad esse successiva (di modo che questa appaia come sostenuta o sollevata dal tratto stesso), o comunque molto discendenti, quasi ad invadere lo spazio destinato alla riga di scrittura sottostante.

Vi sono poi anche altri aspetti che connotano la mano del Baldinotti, appartenenti però, più che alla scrittura *stricto sensu*, a fattori perigrafici o piuttosto ad ambito linguistico. Infatti, nei suoi manoscritti si riscontra un utilizzo costante del puntino diacritico sopra alla lettera *i*, che secondo Petrucci sostituisce, dal 1450-1460 in poi, il tradizionale apice;<sup>22</sup> la presenza della barra trasversale ( / ), che viene spesso impiegata per indicare le pause brevi (con la stessa funzione si ricorre frequentemente anche ai due puntini sovrapposti) e talvolta anche come segno utile per

<sup>20</sup> Caratteristica già rilevata da De Robertis, *Il copista*, cit., p. XXII.

<sup>21</sup> Tale effetto, quello di dilatare verticalmente la scrittura, ha un duplice obiettivo: quello di evitare la dissimulazione fra le lettere e quello di creare uno spazio più ampio tra le linee di scrittura. In altre parole ciò significa: leggibilità e armonia all'interno della pagina.

<sup>22</sup> Armando Petrucci, *Breve storia della scrittura latina*, Roma, Bagatto Libri, 1992, p. 187.

separare parole graficamente troppo accostate o addirittura altrimenti indistinte; e soprattutto l'uso di un breve trattino ascendente, un vero e proprio accento acuto, che il copista utilizza con valore diacritico-interpretativo, per distinguere cioè eventuali omografi o comunque parole il cui significato potrebbe risultare ambiguo. Quanto ai fenomeni linguistici sono da notare la massiccia presenza di grafie etimologiche e l'impiego pressoché sistematico del grafema  $\gamma$ . Il Baldinotti adopera quest'ultimo tratto, davvero distintivo per il riconoscimento della sua mano (ovviamente nei manoscritti di lingua volgare), per la scrittura di *sy* per *si*, cioè per distinguere chiaramente la forma avverbiale (*si*) dalla graficamente identica particella pronominale, che viene invece restituita mediante la grafia normale (*si*).

L'insieme di questi elementi, ai quali logicamente se ne potrebbero aggiungere anche altri di minor peso o frequenza (come, ad esempio, la presenza dei richiami verticali scritti dall'alto verso il basso o lo spazio spesso molto angusto, di una o due righe soltanto, destinato alle rubriche, etc.), permette dunque di identificare i codici prodotti all'interno dello scrittoio di Tommaso Baldinotti.

Su queste basi non risulterà pertanto particolarmente difficile riconoscere la mano dell'umanista pistoiese anche nei due frammenti di *Commedia* qui posti sott'osservazione. In realtà, è doveroso precisarlo, il codice Parmense 1438 era già stato da noi attribuito alla mano del Baldinotti (seguendo però un suggerimento di Teresa De Robertis),<sup>23</sup> poiché in esso, soprattutto a partire da c. 10r (le prime nove carte sono appunto quasi illeggibili o comunque particolarmente deteriorate), furono riscontrate tutte quelle caratteristiche formali, di grafia, di *mise en page* e di *mise en texte*, poc'anzi rilevate.<sup>24</sup> Il cattivo stato di conservazione generalizzato del manoscritto trevigiano non consentì invece di ottenere lo stesso risultato. Trascorso da allora qualche anno, senza però aver mai abbandonato del tutto questo filone di ricerche,<sup>25</sup> si è tornati sul

---

<sup>23</sup> L'occasione fu quella di un seminario tenuto da chi scrive presso l'Università di Firenze, proprio in preparazione dello studio citato in apertura del presente contributo.

<sup>24</sup> Difatti la scheda di descrizione del codice reca l'attribuzione della scrittura al Baldinotti, cfr. Bertelli, *La «Commedia» all'antica*, cit., p. 155 nr. 56.

<sup>25</sup> Sia consentito il richiamo a *La tradizione della «Commedia»: dai manoscritti al testo*. I. *I codici trecenteschi (entro l'antica vulgata) conservati a Firenze*, a cura di chi scrive e in corso di stampa presso l'editore fiorentino Olschki.

frammento conservato a Treviso, riconoscendo in esso non soltanto la scrittura autografa del Baldinotti, ma anche la sua appartenenza alla medesima fonte da cui proviene il manoscritto di Parma, com'è infatti dimostrato qui di seguito.

### *Il contenuto di Bal*<sup>26</sup>

Riconosciuta la mano del copista, è necessario adesso 'restaurare' il contenuto di Bal (cfr. Fig. 1), che ovviamente otterremo considerando l'insieme dei due frammenti, in questo modo:

| <i>Contenuto</i> |                        | <i>Attuale segnatura</i> |
|------------------|------------------------|--------------------------|
| <i>Inf.</i>      | da VIII 106 a XII 123  | Parm. 1438               |
| "                | da XVI 100 a XXXIV 139 | Trev. 1576               |
| <i>Purg.</i>     | da I 1 a V 24          | Trev. 1576               |
| "                | da XI 139 a XXXIII 145 | Parm. 1438               |
| <i>Par.</i>      | da I 1 a XXVII 33      | Parm. 1438               |

Fig. 1 - Quadro riassuntivo del contenuto di Bal.

Lo schema ci mostra anzi tutto che di Bal abbiamo completamente perduto: i canti I-VII e XIII-XV dell'*Inferno* (più gli ultimi versi, cioè 124-139, del canto XII e gran parte del XVI); i canti VI-X del *Purgatorio* (più gran parte dei canti V e XI); e i canti XXVIII-XXXIII del *Paradiso* (più gran parte del canto XXVII). Dunque la perdita più consistente riguarda proprio la parte iniziale della prima cantica, compreso purtroppo il 'frontespizio' del codice, che presumibilmente doveva anche contenere - come sempre accade nei codici di dedica, non solo in quelli baldinottiani - lo stemma del committente/destinatario del manoscritto.

Ma passiamo ora ad occuparci di Bal sotto l'aspetto testuale; grazie agli apparati dell'edizione Petrocchi<sup>27</sup> e ad uno spoglio eseguito da chi scrive

<sup>26</sup> Sigla che, d'ora in avanti, identifica la *Commedia* formata dall'insieme dei due frammenti ivi studiati.

<sup>27</sup> Cfr. Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di Giorgio Petrocchi, voll. I-IV, Milano, Mondadori, 1966-1967 (rist. riveduta Firenze, Le Lettere, 1994 e 2003).

per un recente lavoro (che fa parte di un progetto che - almeno sulla carta - prevede la rivisitazione dell'intera tradizione manoscritta della *Commedia*),<sup>28</sup> è possibile tentare di risalire al ramo della tradizione a cui il nostro testimone presumibilmente appartiene e magari anche individuare la parentela, o anche solo la derivazione in senso lato, con altri codici.<sup>29</sup>

Ecco intanto il prospetto delle varianti ritenute più significative:<sup>30</sup>

| <i>Loci critici</i><br>Barbi + Petrocchi      | <i>Bal</i>               | <i>Sigle dei mss. con la stessa lezione</i>                          |
|---|--------------------------|--|
| <i>Inf. IX 64</i> torbid'onde                 | sucide o.                | Fior. Pal. 319, Laur. 40 35, Mad, Mart, Ricc. 1025, Ricc. 1033, Triv |
| <i>Inf. XI 90</i> divina vendetta             | d. giustizia             | Ash, Cha, Fior. Pal. 314, Laur. 40 13, Ricc. 1012, Vat               |
| <i>Inf. XVI 104</i> Trovammo risonar          | Sentimo r.               | Ashb. App. 9, Co, Cod. Caetani, Ricc. 1017                           |
| <i>Inf. XX 30</i> giudizio divin              | g. di dio                | Fior. II I 30, Fior. II I 32, Ham, Laur, Laur. 40 25, Mart, Triv     |
| <i>Inf. XXI 53</i> coverto convien che qui b. | coverta qui conven c. b. | Fior. Pal. 314   |
| <i>Inf. XXII 6</i> Ferir torneamenti          | Fedir torniamenti        | Laur. 40 11, Laur. 90 sup. 127, Mad                                  |

<sup>28</sup> Il libro in questione si intitola *La tradizione della «Commedia»: dai manoscritti al testo*, cit.

<sup>29</sup> I codici citati (disposti in ordine alfabetico), che sono stati appunto spogliati per la presente indagine, seguono il sistema di sigle utilizzato da Petrocchi (vol. I, pp. 482-563); si esplicitano soltanto quelle meno facilmente intuibili (ossia quelle che fanno riferimento ai 27 codici dell'antica vulgata utilizzati da Petrocchi): Ash (= Firenze, BML, Ashb. 828), Cha (= Chantilly, Musée Condé, 597), Co (= Cortona, Bibl. Comunale e dell'Accademia Etrusca, 88), Eg (= Londra, BL, Egerton 943), Fi (= Napoli, Bibl. dei Girolamini, Ms. 4 20), Ga (= Firenze, BML, Plut. 90 sup. 125), Gv (= Ravenna, Bibl. del Centro dantesco, Ms. 3), Ham (= Berlino, Deutsche Staatsbibliothek, Hamilton 203), La (= Piacenza, Bibl. Passerini Landi, 190), Lau (= Firenze, BML, Plut. 40 16), Laur (= Firenze, BML, Plut. 40 22), Lo (= Belluno, Bibl. del Seminario, 35), Mad (= Madrid, Biblioteca Nacional, 10186), Mart (= copia del Martini in Aldina AP XVI 25 della Bibl. Braidense di Milano), Mo (= Modena, Archivio di Stato, Letterati b.17), Pa (= Parigi, BNF, It. 538), Parm (= Parma, Bibl. Palatina, Parmense 3285), Po (= Firenze, BNC, Palat. 313), Pr (= Parigi, BNF, It. 539), Rb (= Firenze, Bibl. Riccardiana 1005 + Milano, Bibl. Braidense, AG XII 2), Ricc (= Firenze, Bibl. Riccardiana, 1010), Sa (= La Spezia, Archivio Notarile Distrettuale, framm. danteschi, già Sarzana), Triv (= Milano, Bibl. Trivulziana, 1080), Urb (= Città del Vaticano, BAV, Urb. lat. 366) e Vat (= Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 3199). All'occasione sono stati citati anche altri codici, come To (Toledo, Biblioteca del Cabildo, 104.6), Ri (Firenze, Bibl. Riccardiana, 1035) e Chig (Città del Vaticano, BAV, Chig. L.VI.213), di mano di Giovanni Boccaccio.

<sup>30</sup> Per l'elenco completo, si veda invece in *Appendice* al presente contributo.

## FRAGMENTA NE PEREANT

|   |                                     |  |
|---|-------------------------------------|--|
| <i>Inf.</i> XXVIII 135 al re giovane i ma'                | a. r. giovanni i mai                | Ash, Fior. II I 32, Fior. Pal. 319, Laur. Strozz. 155, Rb, Triv  |
| <i>Inf.</i> XXX 105 Col braccio s.                        | C. pugno s.                         | Co, Laur. 40 12, Marc. Zan. 52, Ricc. 1012, Ricc. 1025   |
| <i>Inf.</i> XXXII 128 Così il sopranti denti all'altro p. | Così lun sovra all'altro e denti p. | <i>lectio singularis</i>   |
| <i>Inf.</i> XXXIV 50 e quelle svolazzava                  | e q. in suso alzava                 | <i>lectio singularis</i>   |
| <i>Purg.</i> I 112 Ei cominciò: Seguisce li m. p.         | El comincio figliuol segue li m. p. | Ash, Eg, Fior. Pal. 319, Ham, Mad, Rb, Ricc. 1025, Urb   |
| <i>Purg.</i> XII 94 A questo invito                       | Ad q. annuntio                      | Ashb. 829, Ashb. 831, Ashb. App. 1, Fior. II I 32, Fior. II I 39, Ham, La, Lau, Laur. 40 12, Laur. 40 14, Laur. 40 15, Laur. 40 35, Laur. Acq. 86, Laur. Strozz. 149, Laur. Strozz. 150, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 152, Laur. Strozz. 153, Lo, Parm, Pr, Ricc, Ricc. 1048, Tz, Vat                    |
| <i>Purg.</i> XIII 43 Ma ficca gli occhi                   | M. f. il viso                       | Ashb. 829, Ashb. 831, Ashb. App. 1, Fi, Fior. II I 39, Fior. Pal. 314, Ga, Ham, La, Lau, Laur. 40 13, Laur. 40 14, Laur. 40 15, Laur. Acq. 86, Laur. Strozz. 150, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 153, Parm, Pr, Ricc, Ricc. 1048, Tz, Vat  |
| <i>Purg.</i> XIII 98 Più innanzi alquanto                 | P. la a.                            | Ashb. 829, Ashb. 831, Ashb. App. 1, Fior. II I 39, Fior. Pal. 314, Ga, Lau, Laur. 40 11, Laur. 40 12, Laur. 40 13, Laur. 40 14, Laur. 40 15, Laur. 40 35, Laur. Strozz. 149, Laur. Strozz. 150, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 152, Laur. Strozz. 153, Lo, Parm, Pr, Ricc, Ricc. 1012, Ricc. 1048, Tz, Vat |
| <i>Purg.</i> XIV 60 gli sgomenta                          | g. spaventa                         | Co, Fior. Pal. 319, Laur. 40 25, Mart, Triv  |
| <i>Purg.</i> XXII 6 senz'altro ciò fornì                  | senza altro otio fornì              | <i>lectio singularis</i>   |
| <i>Purg.</i> XXIII 5 Vienne oramai                        | V. oggimai                          | Ash, Co, Fi, Ham, Laur. 90 sup. 127, Parm, Pr, Ricc. 1033  |
| <i>Purg.</i> XXIII 82 tu quassù venuto                    | t. di qua v.                        | Ash, Ashb. App. 1, Co, Eg, Fi, Fior. II I 30, Fior. C. S. C III 1262, Fior. Pal. 314, Ga, Ham, La, Laur. 40 11, Laur. 40 13, Laur. 40 15, Laur. 90 sup. 127, Mo, Parm, Pr, Ricc. 1012, Ricc. 1030bis, Ricc. 1033, Vat  |
| <i>Purg.</i> XXIV 36 di me aver contezza                  | d. m. voler c.                      | Fior. II I 30, Fior. II I 32, Fior. II I 39, Fior. Pal. 319, Lau, Laur, Laur. 40 12, Laur. 40 25, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 155, Mad, Mart, Rb, Ricc. 1025, Triv  |
| <i>Purg.</i> XXIV 61 a riguardar                          | ad guardare                         | Fior. Pal. 319, Laur, Ricc. 1025   |

|   |  |  |
|---|--|--|
| <i>Purg.</i> XXIV 64 lungo il Nilo  | versol nilo  | Ash, Ashb. App. 1, Co, Fi, Fior. II I 30, Fior. C. S. C III 1262, Fior. Pal. 314, Ga, Ham, La, Laur. 40 11, Laur. 40 13, Laur. 40 15, Laur. 90 sup. 127, Mo, Parm, Pr, Ricc. 1012, Ricc. 1030bis, Ricc. 1033, Vat  |
| <i>Purg.</i> XXV 56 Come spungo marino  | C. fungo m.  | Ash, Ashb. 831, Fior. II I 30, Fior. II I 32, Fior. II I 39, Ga, Ham, Lau, Laur. 40 14, Laur. 40 35, Laur. Acq. 86, Laur. Strozz. 149, Laur. Strozz. 150, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 152, Laur. Strozz. 153, Lo, Mad, Po, Pr, Ricc, Ricc. 1025, Ricc. 1033, Ricc. 1048, Tz   |
| <i>Purg.</i> XXVI 115 questi ch'io ti cerno   | quei chio mo ti scerno                             | Fi, Fior. Pal. 314, Ga, Laur. 40 11, Ricc. 1012  |
| <i>Purg.</i> XXVII 32 e vieni entra sicuro  | e v. oltre s.                                      | Fior. C. S. C III 1262, Mo ( <i>vien</i> )   |
| <i>Purg.</i> XXVIII 68 Traendo p. color   | Tractando p. colori                                | Eg (a <i>colori</i> , poi erasa la -i), Fior. Pal. 319, Laur. Strozz. 155, Po, Ricc. 1025, Triv  |
| <i>Purg.</i> XXIX 62 Sì nell'aspetto  | S. nello affecto                                   | Ash, Ashb. 829, Chig, Cod. Caetani, Fior. II I 32, Fior. Pal. 314, Fior. Pal. 319, Ga, Laur. 40 11, Laur. 40 13, Laur. 40 15, Ri, Ricc. 1012, Ricc. 1033, To, Vat  |
| <i>Purg.</i> XXX 72 dietro reserva  | d. si serva  | Ash, Ashb. 829, Ashb. App. 1, Co, Fior. C. S. C III 1262, Ga, Ham, Laur. 40 11, Laur. 40 15, Laur. 40 35, Pr, Ricc. 1012, Ricc. 1033, Vat  |
| <i>Purg.</i> XXXII 147 Simile mostro v.   | S. monstro v.                                      | Fior. II I 32, Laur. 40 13, Ricc. 1012   |
| <i>Par.</i> I 25-26 Venir vedra' mi al tuo diletto legno / E coronarmi allor di quelle foglie | Vedrami al pie del t. d. l. / Venire e c. delle f. | Fior. II I 30, Fior. II I 30, Laur. Strozz. 155, Ricc. 1012, Urb   |
| <i>Par.</i> II 124 bene omai  | b. ad me   | Ash, Ashb. 829, Ashb. 831, Fior. II I 32, Fior. II I 39, Fior. Pal. 319, Ga, Gv, Ham, La, Lau, Laur, Laur. 40 11, Laur. 40 12, Laur. 40 14, Laur. 40 15, Laur. 40 35, Laur. Strozz. 149, Laur. Strozz. 150, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 152, Laur. Strozz. 153, Lo, Pr, Ricc, Ricc. 1025, Ricc. 1033, Ricc. 1048, Sa, Tz  |
| <i>Par.</i> III 15 men tosto  | m. forte   | Ash, Ashb. 829, Ashb. 831, Cha, Co, Cod. Caetani, Eg, Fi, Fior. II I 30, Fior. II I 32, Fior. II I 39, Fior. Pal. 319, Ga, Gv, Ham, La, Lau, Laur, Laur. 40 11, Laur. 40 12, Laur. 40 14, Laur. 40 15, Laur. 40 35, Laur. 90 sup. 127, Laur. Strozz. 149, Laur. Strozz. 150, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 152, Laur. Strozz. 153, Lo, Mad, Pa, Pr, Rb, Ricc, Ricc. 1025, Ricc. 1048, Sa, Tz, Urb |

## FRAGMENTA NE PEREANT

|                                  |                    |   |
|----------------------------------|--------------------|---|
| Par. IV 121 tanto profonda       | sy p.              | Ash, Fior. II I 32, Fior. Pal. 314, Fior. C. S. C III 1262, Laur. 40 13, Laur. 40 15, Laur. 40 25, Mart, Parm, Ricc. 1012, Ricc. 1025, Triv, Vat  |
| Par. V 95 Come nel lume          | C. n. segno        | Ashb. 829, Ashb. 831, Eg, Fi, Fior. II I 39, Fior. Pal. 314, Fior. Pal. 319, Ga, Gv, La, Laur. 40 11, Laur. 40 12, Laur. 40 13, Laur. 40 14, Laur. 40 35, Laur. Strozz. 149, Laur. Strozz. 150, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 152, Lo, Pa, Pr, Ricc, Ricc. 1025, Ricc. 1048, Vat |
| Par. V 128 Anima degna           | Beato spirto       | Ashb. 831, Fior. Pal. 319, Ga, Gv, Ham, Lau, Mad, Rb, Ricc. 1025  |
| Par. IX 24 Seguette              | Seguente           | Ashb. 829, Ashb. App. 1, Eg, Fi, Fior. II I 39, Ga, La, Laur. 40 25, Lo, Pa, Parm, Po, Ricc. 1025, Ricc. 1033, Tz   |
| Par. XI 82 o ben ferace          | o b. verace        | Fior. II I 30, Gv, Ham, Laur, Laur. 40 11, Laur. 40 12, Laur. 40 14, Laur. 40 35, Laur. Strozz. 149, Laur. Strozz. 152, Lo, Mad, Pr, Ricc, Ricc. 1025, Ricc. 1048, Tz, Vat  |
| Par. XIII 76 la dà sempre        | laida s.           | Ashb. 829, Ashb. App. 1, Co, Fi, Ham, Pa  |
| Par. XIV 137 e vedermi           | e parermi          | <i>lectio singularis</i>  |
| Par. XVIII 123 di segni          | d. sangui          | Pa  |
| Par. XXIII 67 Non è pareggio     | N. e pileggio      | Ashb. 831, Co, Ga, Gv, Laur. 40 11, Laur. 40 12, Laur. 40 14, Laur. 40 35, Laur. Strozz. 149, Laur. Strozz. 150, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 152, Laur. Strozz. 153, Lo, Parm, Pr, Ricc, Ricc. 1048, Tz  |
| Par. XXIII 114 Nell'alito di Dio | Nello habito d. d. | <i>lectio singularis</i>  |
| Par. XXIII 125 sua fiamma        | s. cima            | Ash, Ashb. 831, Eg, Fi, Fior. C. S. C III 1262, Gv, Ham, Lau, Laur, Laur. 40 12, Laur. 40 14, Laur. 40 25, Laur. Strozz. 153, Laur. Strozz. 155, Mad, Mart, Po, Rb, Ricc, Triv, Urb   |
| Par. XXIV 12 Fiammando forte     | F. volte           | Ash, Cha, Co, Eg, Fi, Fior. C. S. C III 1262, Fior. Pal. 319, Gv, Ham, Laur, Laur. 40 25, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 155, Mad, Mart, Rb, Sa, Triv, Urb  |
| Par. XXV 3 per più anni          | p. molti a.        | Ashb. 831, Eg, Fi, Fior. II I 39, Ga, Gv, Ham, Lau, Laur. 40 14, Laur. Strozz. 149, Laur. Strozz. 150, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 152, Laur. Strozz. 153, Lo, Po, Ricc, Ricc. 1048, Tz, Urb   |



Lo scrutinio di queste varianti permette di constatare che Bal appartiene, con ragionevole grado di sicurezza, alla tradizione  $\alpha$  (toscana), secondo quanto a suo tempo stabilito da Giorgio Petrocchi per l'Edizione Nazionale del Poema.<sup>31</sup> Lo dimostrano *in primis* una serie di lezioni che, anche se non sono di per sé stesse sostanzialmente caratterizzanti e dirimenti, nel loro insieme lasciano comunque pochi spazi all'incertezza, concordano cioè con l'attribuzione del nostro codice a quel ramo della tradizione. Si osservino, per esempio, i seguenti passi: *Inf.* X 133, dove Bal reca *Appresso volse*, come d'altronde quasi tutti gli altri mss. ad eccezione di Ash, Laur e Urb, che veicolano la variante *mosse* (mentre Mad, Pa e Rb leggono *vuolse*); *Inf.* XI 90, dove Bal reca la lezione *divina giustizia*, come alcuni altri testimoni chiave di  $\alpha$  (tipo Ash, Cha, Vat, o anche Fior. Pal. 314, Ricc. 1012, etc.), mentre Mad, Rb e Urb (che - sempre secondo Petrocchi - rappresentano da soli l'intera tradizione  $\beta$ ) sono portatori della lezione, probabilmente buona, *divina vendetta*; *Purg.* XII 94, dove Bal legge *Ad questo annuntio*, in linea dunque con la stragrande maggioranza dei testimoni di  $\alpha$  (ma non così, per esempio, Eg, Mart e Triv), mentre recano la variante *invito* Po, Rb, Ricc. 1025 e Urb (Co legge invece *inutio*, che probabilmente è aberrazione di *invito*); *Purg.* XIII 98, dove Bal reca la lezione *Più là alquanto*, che è condivisa dal gruppo del Cento (Ga, Lau, Lo, Ricc, Tz, etc.), da Vat e da altri testimoni di  $\alpha$  (come Parm o Pr), mentre Mad, Rb e Urb leggono *Più 'nanci alquanto*; oppure *Par.* V 95, dove Bal legge *Come nel segno*, in linea - anche in questo caso - col gruppo del Cento (Ga, Lau, Lo, Ricc, etc.), con Vat (e quindi coi testimoni boccacceschi, To, Ri e Chig) e con altri manoscritti di  $\alpha$  (Eg, Fi, Gv, La, Parm, etc.), mentre Mad, Rb e Urb (con altri testimoni) recano la lezione *Come nel lume*.

A sostegno della giustezza di questa ipotesi, si può anche far riferimento ad alcuni passi indicati da Petrocchi come connotativi delle due tradizioni,<sup>32</sup>

---

<sup>31</sup> Com'è noto, è in corso d'opera un lavoro di ripensamento dei rapporti genealogici fra i testimoni della *Commedia* soprattutto sulla base dei manoscritti di provenienza settentrionale. I primi risultati di questo progetto sono stati recentemente pubblicati in *Nuove prospettive sulla tradizione della «Commedia». Una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, a cura di Paolo Trovato, Firenze, Cesati, 2007 («Filologia e ordinatori», 3). In questo senso, risultano particolarmente interessanti i contributi, sempre a cura di Trovato, che si intitolano *Famiglie e sottofamiglie di testimoni nelle classificazioni oggi in uso*, pp. 95-98 (dove si nota il trasferimento di Mad e di Rb, in Petrocchi rappresentanti autorevoli della tradizione  $\beta$ , al ramo  $\alpha$ ); *Intorno agli stemmi della «Commedia» (1924-2001)*, pp. 611-649; e *Fuori dall'antica vulgata. Nuove prospettive sulla tradizione della «Commedia»*, pp. 669-715.

<sup>32</sup> Petrocchi, *Dante Alighieri. La Commedia secondo l'antica vulgata*, cit., I, pp. 347-348.

in cui Bal mostra di condividere con la tradizione  $\alpha$  un buon numero di lezioni significative; a *Purg.* XXI 126, a legge *forza a cantar*, mentre  $\beta$  reca *forte a cantar*, in Bal è trådito *forza ad cantar*; a *Purg.* XXIII 52, a legge *e chi son quelle*, mentre  $\beta$  reca *di chi son quelle*, in Bal è trådito *e chi son quelle*; a *Purg.* XXIV 57, a legge *dal dolce stil novo ch'i' odo*,  $\beta$  reca *dal dolce stile il novo c. o.*, in Bal è trådito *dal dolce stil nuovo ch'i' odo*; a *Purg.* XXV 37,  $\alpha$  legge *che mai*,  $\beta$  reca *che poi*, in Bal è trådito *che mai*; a *Purg.* XXV 56,  $\alpha$  legge *fungo marino*,  $\beta$  reca *sfongo m.*, in Bal è trådito *fungo marino*; a *Purg.* XXIX 135,  $\alpha$  legge *e onestato e sodo*, mentre  $\beta$  reca *et onesto e sodo*, in Bal è trådito *e honestato e sodo*; a *Purg.* XXX 95,  $\alpha$  legge *più che se detto*, mentre  $\beta$  reca *pari che se detto*, in Bal è trådito *più che se decto*; a *Purg.* XXXIII 108,  $\alpha$  legge *o sue*, mentre  $\beta$  reca *o suo*, in Bal è trådito *o sue*; a *Par.* I 141,  $\alpha$  legge *quiete*, mentre  $\beta$  reca *quieta*, in Bal è trådito *quiete*; a *Par.* II 108,  $\alpha$  legge *colore*, mentre  $\beta$  reca *calore*, in Bal è trådito *colore*; a *Par.* VII 90,  $\alpha$  legge *guadi*, mentre  $\beta$  reca *gradi*, in Bal è trådito *guadi*. Da questi (e altri) luoghi, parrebbe dunque di poter concludere che Bal sia a tutti gli effetti un rappresentante recenziore della tradizione toscana del Poema (così come suggeriscono chiaramente anche gli elementi paleografico-codicologici).

Ma non si può fare a meno di notare alcune, non proprio sporadiche, convergenze con la tradizione  $\beta$ , una parte delle quali (non sappiamo però dire quante) di sicuro imputabili al carattere fortemente alterato, contaminato della *Commedia* fin dai piani più alti del testo (1321-1355), ma probabilmente non tutte, come si può vedere anche dai seguenti luoghi: *Inf.* XXVI 15, dove Bal legge *il mio maestro*, così come Rb e Urb, ma anche come numerosi rappresentanti di  $\alpha$  (tipo Eg, Fi, Ham, Pa, oppure Parm), analogamente al gruppo del Cento (con Ga, Lau, Ricc, Tz, etc.), che reca *lo mio maestro*, mentre Mart, Triv ed Ash conservano la variante *lo duca mio*; *Purg.* XXXII 147, dove Bal conserva la lezione *Simile monstro*, condivisa da Mad, Rb e Urb, ma anche da Mart e Triv, e da altri testimoni di  $\alpha$  (come Fior. II I 32 oppure Ricc. 1012); stesso discorso vale per *Par.* V 128, dove Bal reca la lezione *Beato spirto*, che è la stessa di Mad e di Rb, ma che è condivisa anche da Gv e Ham, o da alcuni altri rappresentanti del Cento (come Ga e Lau), mentre Ash, Eg, Fi e La (con altri ancora) recano *beato spirito*. D'altronde, sempre secondo quanto postulato da Petrocchi,<sup>33</sup> certi

<sup>33</sup> Ivi, pp. 347-348.

‘contatti’ con la tradizione  $\beta$  erano già emersi durante l’individuazione delle varianti proprie alla tradizione  $\alpha$  (non a caso spesso Petrocchi affianca alla lezione di  $\beta$  la sigla dei mss. di  $\alpha$  che recano una variante affine),<sup>34</sup> come si evince anche dai seguenti passi: a *Purg.* XII 4,  $\alpha$  legge *lascia loro*, mentre  $\beta$  reca *lascia lui* (Ash), in Bal è trådito appunto *lascia lui*; a *Purg.* XXXI 123,  $\alpha$  legge *or con uno or con altri*, mentre  $\beta$  reca *or con altri or con altri* (Ash), in Bal è trådito *hor con altri hor con altri*; a *Par.* VII 76,  $\alpha$  legge *queste dote*, mentre  $\beta$  reca *queste cose* (Ash, Co, Gv), in Bal è trådito *queste cose*; e a *Par.* XXII 54,  $\alpha$  legge *pensier*, mentre  $\beta$  reca *ardor* (Gv), così come anche Bal.

Decisamente più scivoloso e (perché negarlo) complicato, per lo meno allo stato delle attuali ricerche, ricondurre Bal a una determinata famiglia, o anche solo tentare di circoscrivere - se non forse per sommi capi - le sue parentele più strette o i suoi più o meno diretti ascendenti. Tuttavia, si possono avanzare alcune altre osservazioni, forse talvolta un po’ troppo generiche, che ci aiuteranno però a capire meglio quali sono i punti di contatto con altri codici o con taluni raggruppamenti.

Il punto di partenza obbligatorio è ora rappresentato dall’edizione Sanguineti,<sup>35</sup> poiché il nostro codice - o meglio ancora, nella fattispecie, il Parm(ense) 1438 - compare citato all’interno della Tavola 2 (p. XLVIII), cioè fra i testimoni che, sulla base di almeno uno dei tre errori guida indicati dal recente editore (*Purg.* XXIV 125 *ebbe*, *Par.* V 95 *segno*, e *Par.* XXIII 103 *spiro*), discendono da «un antografo comune al ms. esemplato da Antonio da Fermo (La), al gruppo del Cento e all’Officina Vaticana (con affini o derivati)».<sup>36</sup> Dunque, alla luce di *Par.* V 95, dove appunto Bal reca *segno*, occorre orientare i nostri sondaggi in quest’ambito della tradizione, tenendo presente che, tra gli “affini e derivati”, sono sicuramente compresi Cha, Co, Eg, Fi, Laur, Pa, Parm, Po e Pr.

Le varianti particolari di Cha e di Vat (officina Vaticana), così come sono state rilevate da Petrocchi,<sup>37</sup> sembrerebbero escludere categoricamente una discendenza diretta da questi di Bal, che lascia trasparire soltanto qualche occasionale e limitato punto di incontro, peraltro mai

<sup>34</sup> I codici in questione sono Ash, Co, Gv e talvolta Mart, che anche noi riportiamo tra parentesi di seguito alla lezione di  $\beta$ .

<sup>35</sup> *Dantis Alagherii Comedia*, edizione critica per cura di Federico Sanguineti, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2001 («Archivio romanzo», 2).

<sup>36</sup> Id., *Dantis Alagherii Comedia*, cit., pp. XLVI-XLVII.

<sup>37</sup> Petrocchi, *Dante Alighieri. La Commedia secondo l’antica vulgata*, cit., I, pp. 313-314.

univoco, cioè in condivisione con altri testimoni appartenenti ad altre famiglie affini (si veda, per esempio, a *Inf.* XI 90, a *Purg.* II 26, XII 94, XIII 43, XIII 98, XXIII 82, XXIV 64, XXIX 62, XXX 72, *Par.* III 15, IV 121, V 95, XI 82, XXIV 12), come del resto appare anche ovvio, poiché gli ascendenti (o capigruppo) sono logicamente comuni. Di altra consistenza sono invece i luoghi significativi condivisi col gruppo del Cento (Lau, Lo, Ricc, Sa, Tz, etc., dipendenti nello stemma Petrocchi da Ga),<sup>38</sup> in particolar modo con Lau e con lo stesso Ga. Infatti, Bal incontra Lau per lo meno nei seguenti passi:<sup>39</sup> *Inf.* XI 108 *prender sua vita*; *Inf.* XXIX 55 *la ministra*; *Purg.* XXIII 44 *nella voce* (anche Ga); *Purg.* XXIII 97 *frate* (anche Ga); *Par.* VIII 127 *La circular* (anche Ga e Tz); *Par.* XII 40 *che sempre regna* (anche Tz); *Par.* XIV 49 *Onde la visione* (anche Tz); *Par.* XVII 56 *Più caramente*. Di maggior rilievo, anche quantitativo, la convergenza con Ga, che presenta (oltre quelle già esposte) le seguenti comuni uscite: *Purg.* XIV 136 *l'udir nostro*; *Purg.* XVII 40 *sonno*; *Purg.* XXII 81 *presi usata*; *Purg.* XXIII 84 *tempo per tempo*; *Purg.* XXV 31 *se la veduta* (anche Lo); *Purg.* XXVII 87 *fasciato quinci e quindi* (in Bal *fasciati*); *Purg.* XXVIII 140 *dell'oro*. A questi luoghi, se ne potrebbero aggiungere anche altri dalla lista delle varianti sopra indicate, sebbene spesso questi siano in comunione con altri testimoni di  $\alpha$ , come accade, per esempio a: *Inf.* X 133 *Appresso volse*; *Purg.* II 26 *aperser ali*; *Purg.* II 103 *foce ove elli ha dritta l'ala*; *Purg.* XII 94 *A questo annuntio*; *Purg.* XIII 43 *Ma ficca il viso*, etc.

Ovviamente c'è poi anche tutta una serie di lezioni che Bal condivide con altri testimoni (come Mart e Triv, oppure come Ash e Ham, etc.) e che certo meriterebbe per lo meno di essere discussa, così come appaiono degne di nota anche alcune sue uscite singolari (si veda il prospetto delle varianti sopra allestito). Ma in mancanza di un repertorio che censisca per lo meno tutti i *loci critici* della tradizione manoscritta della *Commedia* (ivi

---

<sup>38</sup> Finito di trascrivere tra il settembre del 1347 e il marzo del 1348, Ga è tuttavia da considerarsi relativamente tardo rispetto ad altri testimoni appartenenti alla stessa famiglia, come, per esempio, nei confronti del Laurenziano 40 14, o dell'Ashburnham Appendice dantesca 1, oppure anche dello Stroziano 152, così come più antichi parrebbero anche i Nazionali II I 30 e II I 32, o la prima sezione del Conventi Soppressi C III 1262, tutti quanti ascrivibili al secondo quarto del Trecento. Sembra dunque di poter concludere che Ga difficilmente possa assurgere al ruolo di capostipite del raggruppamento (si veda quanto osservato anche in Sandro Bertelli, *Dentro l'officina di Francesco di ser Nardo da Barberino*, «L'Alighieri. Rassegna bibliografica dantesca», 28, 2006, pp. 408-421).

<sup>39</sup> Il confronto è con quanto rilevato da Petrocchi, *Dante Alighieri. La Commedia secondo l'antica vulgata*, cit., I, alle pp. 294-305.

compreso i testimoni recenziori),<sup>40</sup> cosa che sicuramente permetterebbe di valutare al meglio anche la stratificazione nel tempo delle copie in nostro possesso, la possibilità che Bal derivi da uno di quei numerosi gruppi di codici fiorentini prodotti intorno alla metà del secolo XIV (meglio conosciuti come gruppo del Cento e famiglia vaticana), secondo quanto emerso dalla nostra indagine, appare oggi la più concreta e consistente. L'Amica Elisabetta Tonello, che ringrazio, mi comunica che le lezioni di Bal si inseriscono «perfettamente in una famiglia molto numerosa di manoscritti legata al gruppo Boccaccio.» La verifica è stata condotta sul data-base del progetto di cui si parla alla nota 31.

### *Analisi dei principali aspetti codicologici di Bal*

La fisionomia di Bal - lo si è già anticipato a suo luogo - doveva essere quella di un manoscritto, se non proprio di lusso, quantomeno di un certo livello qualitativo, come dimostrano le sue caratteristiche formali (dalla qualità del supporto alla regolarità della struttura fascicolare, dalle calcolate geometrie della *mise en page* al tratteggio uniforme e proporzionato della scrittura, alla raffinata sobrietà della decorazione), che suggeriscono chiaramente la necessità di dover rispondere sia ad una certa tipologia di committenza (molto esigente e senza dubbio facoltosa), sia ad un determinato protocollo produttivo, quale il codice umanistico rigorosamente imponeva.<sup>41</sup>

Del tutto omogeneo appare il supporto, costituito da fogli di pergamena di buona (se non ottima) qualità, di spessore contenuto (circa 0,13 mm),<sup>42</sup> abbastanza nitidi e ben lavorati, tanto che la differenza di colore tra lato carne e lato pelo è stata praticamente annullata. È quanto si riesce oggi ad ottenere dalla valutazione complessiva dei due frammenti, al netto ovviamente del pessimo stato di conservazione in cui entrambi versano, e

---

<sup>40</sup> È uno degli obiettivi che si prefigge il progetto dantesco pensato e condotto da chi scrive, di cui il vol. *La tradizione della «Commedia»: dai manoscritti al testo*, cit., costituisce il primo risultato a stampa.

<sup>41</sup> L'indagine più completa sull'argomento è stata condotta da Albert Derolez, *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*, voll. I-II, Turnhout, Brepols, 1984 («Bibliologia. Elementa ad librorum studia pertinentia», 5-6): in part. vol. I, pp. 10-14.

<sup>42</sup> Il valore medio è ottenuto da una misurazione con micrometro manuale, dunque necessariamente approssimativo.

che rende in special modo lo spezzone trevigiano per lunghi tratti difficilmente leggibile.<sup>43</sup> Dunque, con ogni probabilità, si trattava di una serie di fogli, logicamente di dimensioni più o meno eguali, acquistati tutti insieme dallo stesso cartolaio, ed in seguito dal Baldinotti rifilati per pareggiarli, una volta piegati, intorno ai 180 mm di altezza × 105 di larghezza.<sup>44</sup>

Omogenea era anche la struttura fascicolare, che all'epoca (ultimo quarto del sec. XV) - nella maggior parte dei casi - prevedeva un regolarissimo impianto di quinterni.<sup>45</sup> Infatti, grazie alla presenza sistematica dei richiami (rigorosamente verticali, disposti dall'alto verso il basso della carta) e dalla altrettanto rigida struttura della *mise en page* (che contiene sistematicamente 9 terzine per facciata, o meglio ancora 27 linee di scrittura, poiché ci sono casi in cui all'interno della griglia vengono riservate 2 linee per le rubriche introduttive ai singoli canti), è possibile ricostruire - si potrebbe dire, con matematica certezza - l'intera consistenza del manoscritto.

Iniziamo logicamente dalla prima cantica. Anzitutto bisogna tener presente che l'attuale c. 1r del ms. di Parma contiene i vv. 106-130 dell'VIII canto dell'*Inferno*, cioè 25 linee di scrittura, alle quali bisogna aggiungerne altre due appunto destinate a contenere la rubrica del IX canto (rubrica che in realtà consiste nella sola indicazione del numero di canto; una pratica mantenuta lungo tutto il manoscritto, e che nella fattispecie si esplica con la seguente indicazione: «C. VIII»). Questa carta corrispondeva in realtà a c. 21r di Bal, ovvero alla prima carta del fasc. 3; come dimostrano i seguenti schemi (Figg. 2-3):

---

<sup>43</sup> Il frammento Parmense è gravemente colpito da umidità soltanto nelle prime nove carte. Da c. 10, le macchie di umidità vanno progressivamente diminuendo, con danni localizzati alla scrittura. Il frammento conservato a Treviso è invece molto più danneggiato, non soltanto dall'umidità, che ne compromette la leggibilità per lunghi tratti, ma anche da piegature e rosicature da topi, che hanno asportato buona parte di supporto sia nel margine esterno, sia in quello inferiore delle carte finali. Altri danni al supporto si trovano alle cc. 27-33, dov'è stato asportato il margine inferiore, con perdita localizzata di testo (cc. 31-32).

<sup>44</sup> Ciò significa che il foglio intero, cioè prima della piegatura, doveva misurare circa 210 mm in altezza per 180 in larghezza. La piegatura infatti comporta una rotazione del foglio a 90° e una conseguente piegatura dello stesso al centro, a formare quindi un bi-folio, ossia quattro facciate, *recto-verso*, su cui poter scrivere.

<sup>45</sup> Si veda quanto osservato da Derolez, *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique*, cit., vol. I, pp. 35-39; da Paola Busonero, *La fascicolazione del manoscritto nel basso medioevo*, in *La fabbrica del codice. Materiali per la storia del libro nel tardo medioevo*, a cura di Paola Busonero [et alii], Roma, Viella, 1999 («I libri di Viella», 14), in part. pp. 53-54; e da Bertelli, *La «Commedia» all'antica*, cit., p. 29 e grafico 11.

| c. 1  |       | c. 2  |       | c. 3  |       | c. 4   |        | c. 5   |        | c. 6   |        | c. 7    |         | c. 8    |         | c. 9    |        | c. 10  |        |
|-------|-------|-------|-------|-------|-------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|---------|---------|---------|---------|---------|--------|--------|--------|
| r     | v     | r     | v     | r     | v     | r      | v      | r      | v      | r      | v      | r       | v       | r       | v       | r       | v      | r      | v      |
| Ie. I | Ie. I | Ie. I | Ie. I | Ie. I | Ie. I | Ie. II | Ie. II | Ie. II | Ie. II | Ie. II | Ie. II | Ie. III | Ie. III | Ie. III | Ie. III | Ie. III | Ie. IV | Ie. IV | Ie. IV |
| 1     | 19    | 46    | 73    | 100   | 127   | 16     | 43     | 70     | 97     | 124    | 7      | 34      | 61      | 88      | 115     | 4       | 31     | 58     | 85     |
| ↓     | ↓     | ↓     | ↓     | ↓     | ↓     | ↓      | ↓      | ↓      | ↓      | ↓      | ↓      | ↓       | ↓       | ↓       | ↓       | ↓       | ↓      | ↓      | ↓      |
| 18    | 45    | 72    | 99    | 126   | 15    | 42     | 69     | 96     | 123    | 6      | 33     | 60      | 87      | 114     | 3       | 30      | 57     | 84     | 111    |

Fig. 2 - Ricostruzione del fasc. 1 di Bal.

| c. 11  |        | c. 12 |       | c. 13 |        | c. 14 |        | c. 15  |        | c. 16  |         | c. 17   |         | c. 18   |          | c. 19    |          | c. 20    |          |
|--------|--------|-------|-------|-------|--------|-------|--------|--------|--------|--------|---------|---------|---------|---------|----------|----------|----------|----------|----------|
| r      | v      | r     | v     | r     | v      | r     | v      | r      | v      | r      | v       | r       | v       | r       | v        | r        | v        | r        | v        |
| Ie. IV | Ie. IV | Ie. V | Ie. V | Ie. V | Ie. V  | Ie. V | Ie. VI | Ie. VI | Ie. VI | Ie. VI | Ie. VI  | Ie. VII | Ie. VII | Ie. VII | Ie. VII  | Ie. VIII | Ie. VIII | Ie. VIII | Ie. VIII |
| 112    | 139    | 13    | 40    | 67    | 94     | 121   | 4      | 31     | 58     | 85     | 112     | 22      | 49      | 76      | 103      | 130      | 25       | 52       | 79       |
| ↓      | ↓      | ↓     | ↓     | ↓     | ↓      | ↓     | ↓      | ↓      | ↓      | ↓      | ↓       | ↓       | ↓       | ↓       | ↓        | ↓        | ↓        | ↓        | ↓        |
| 138    | Ie. V  | 39    | 66    | 93    | Ie. VI | 3     | 30     | 57     | 84     | 111    | Ie. VII | 21      | 48      | 75      | Ie. VIII | 129      | 24       | 51       | 78       |

Fig. 3 - Ricostruzione del fasc. 2 di Bal.

Prima però di proseguire nella ricostruzione delle altre parti mancanti di Bal, è bene spendere qualche parola a proposito dell'originaria c. 1r, che dalla Fig. 2 deduciamo contenere soltanto i primi 18 versi dell'*Inferno*, in apparente contrasto con tutte le altre carte, essendo cioè in difetto - rispetto a quelle - di ben 9 linee di scrittura. In realtà, i conti tornano perfettamente: sarà sufficiente infatti dare uno sguardo alle carte che contengono le altre due aperture di cantica (rispettivamente alle attuali cc. 50r n.n. del frammento Trevigiano - contenente l'inizio del *Purgatorio* - e 71r del ms. di Parma - contenente l'inizio del *Paradiso* -). In entrambi i casi l'architettura della carta è impostata su 18 versi di testo, dei quali i primi due riportati in caratteri maiuscoli su 4 linee di scrittura (dunque 18 versi, ma 20 linee di

scrittura), mentre per l'introduzione alla cantica sono state riservate - in qualità di rubriche, anch'esse scritte in caratteri maiuscoli, ma di modulo maggiore rispetto agli altri - 7 linee, che contengono le seguenti indicazioni: «PVRGATO/RIO CANTO / PRIMO» (ms. di Treviso); «PARADISO / CANTO PRIMO / DI DANTE» (ms. di Parma). E così doveva essere anche per la rubrica introduttiva della prima cantica.

Torniamo alla ricostruzione della struttura fascicolare di Bal, che ci permetterà logicamente di ripristinare l'intera fisionomia del manoscritto e la distribuzione del contenuto al suo interno. E per l'esattezza ripartiamo dal fascicolo 3, poiché i primi due sono stati poc'anzi illustrati nei dettagli: esso è rappresentato dall'attuale fascicolo 1 del ms. di Parma, come si può appunto facilmente desumere da quanto finora esposto. Si tratta di un fascicolo integro, un regolare quinterno, che dal punto di vista contenutistico non presenta lacune testuali, ma con una banale ed evidente anomalia. Infatti, il terzo bifolio (che è costituito - ricordiamolo - dalla c. 3 e dalla corrispondente c. 8) è stato rilegato al contrario, la sua disposizione cioè risulta invertita: quella che doveva essere l'originaria c. 3 è ora disposta come c. 8 (che contiene la trascrizione di *Inf.* IX 82-133 più, in fine, l'indicazione introduttiva al canto successivo, vale a dire «C. X») e conseguentemente quella che doveva essere l'originaria c. 8 si trova al posto della c. 3 (che contiene la trascrizione di *Inf.* XI 79-XII 15). L'errore nella rilegatura di questo fascicolo risale quasi certamente ad epoca moderna: anzi, l'ipotesi più plausibile è che risalga proprio all'epoca del bibliotecario Paciaudi (sec. XVIII), che potrebbe aver acquistato il codice sotto forma di carte sciolte (non sappiamo dove),<sup>46</sup> fatte poi appositamente rilegare per la collocazione del manoscritto all'interno della Biblioteca Palatina.<sup>47</sup> Di sicuro, una mano moderna (forse già sec. XIX) annota a c. 4r, sul margine superiore sinistro,

---

<sup>46</sup> Sappiamo però che, circa il 1880, il frammento trevigiano aveva già un destino diverso e 'separato' da quello del frammento di Parma. Infatti, come recita la cartolina allegata al ms. di Treviso, esso giunse a Luigi Bailo, bibliotecario alla Civica trevigiana, tramite il commendator Carlo Lozzi (1829-1915), che fu, oltre che un magistrato di successo (era Presidente della Corte d'Appello di Bologna), anche un eminente bibliofilo (non a caso fu fondatore e direttore della prima rivista italiana dedicata ai bibliofili, iniziata nel 1880 e intitolata «Il Bibliofilo»). La sua collezione libraria contava oltre 20.000 volumi, fra cui numerosi manoscritti. Dunque, non è escluso che per lo meno il frammento di Treviso provenisse proprio dalla biblioteca del noto magistrato. Su Carlo Lozzi, si veda Maria Iolanda Palazzolo, «Il Bibliofilo», 1880-1890: un precedente di breve durata, in *Cento anni di bibliofilia*. Atti del convegno internazionale (Firenze, BNC, 22-24 aprile 1999), a cura di Luigi Balsamo, Pierangelo Bellettini e Alessandro Olschki, Firenze, L.S. Olschki, 2001, pp. 93-104.

<sup>47</sup> È quanto si legge in Maruffi, *I codici danteschi della Biblioteca Palatina di Parma*, cit., pp. 38-40.



l'indicazione del canto («C°. X») che va cominciando, come per avvertire o per aiutare il lettore a ritrovare l'orientamento, il filo della narrazione, che è stato appunto momentaneamente smarrito.

Il fasc. 4 di Bal (originarie cc. 31-40) è andato invece completamente perduto; ed è così ricostruibile (Fig. 4):

| c. 31    |     | c. 32    |    | c. 33    |    | c. 34    |    | c. 35    |     | c. 36    |     | c. 37    |     | c. 38   |    | c. 39   |    | c. 40   |    |         |     |         |     |        |    |        |    |        |    |         |     |        |     |         |    |         |    |         |    |
|----------|-----|----------|----|----------|----|----------|----|----------|-----|----------|-----|----------|-----|---------|----|---------|----|---------|----|---------|-----|---------|-----|--------|----|--------|----|--------|----|---------|-----|--------|-----|---------|----|---------|----|---------|----|
| r        | v   | r        | v  | r        | v  | r        | v  | r        | v   | r        | v   | r        | v   | r       | v  | r       | v  | r       | v  |         |     |         |     |        |    |        |    |        |    |         |     |        |     |         |    |         |    |         |    |
| lf. XII  | 124 | lf. XIII | 10 | lf. XIII | 37 | lf. XIII | 64 | lf. XIII | 91  | lf. XIII | 118 | lf. XIII | 145 | lf. XIV | 19 | lf. XIV | 46 | lf. XIV | 73 | lf. XIV | 100 | lf. XIV | 127 | lf. XV | 10 | lf. XV | 37 | lf. XV | 64 | lf. XV  | 91  | lf. XV | 118 | lf. XVI | 19 | lf. XVI | 46 | lf. XVI | 73 |
|          | ↓   |          | ↓  |          | ↓  |          | ↓  |          | ↓   |          | ↓   |          | ↓   |         | ↓  |         | ↓  |         | ↓  |         | ↓   |         | ↓   |        | ↓  |        | ↓  |        | ↓  |         | ↓   |        | ↓   |         | ↓  |         | ↓  |         |    |
| lf. XIII | 9   |          | 36 |          | 63 |          | 90 |          | 117 | lf. XIV  | 144 |          | 18  |         | 45 |         | 72 |         | 99 |         | 126 | lf. XV  | 9   |        | 36 |        | 63 |        | 90 | lf. XVI | 117 |        | 18  |         | 45 |         | 72 |         | 99 |

Fig. 4 - Ricostruzione del fasc. 4 di Bal.

I successivi cinque fascicoli (ossia i fasc. 5-9, cioè quelle che erano le cc. 41-90 di Bal), che ci separano dalla fine della prima cantica, sono rappresentati dal frammento di Treviso (come si può evincere dalla Fig. 1), che difatti contiene il testo del Poema da *Inf. XVI* 100 a *Inf. XXXIV* 139 (più - a c. 90r-v, cioè nell'ultima carta del fascicolo 9 - l'inizio del primo canto del *Purgatorio* fino al v. 45), a dimostrazione anche del fatto che Baldinotti ha rigorosamente rispettato e costantemente mantenuto l'impostazione della pagina su 27 linee di scrittura (si ricordi anche la particolare disposizione del frontespizio del *Purgatorio*, di cui abbiamo già parlato a suo luogo).<sup>48</sup>

Molto più agevole sarà invece il restauro della seconda cantica (come del resto anche quello della terza), poiché essa è lacunosa di un solo intero fascicolo, l'11° (cioè quelle che in Bal erano le cc. 101-110), e di gran parte del 12° (cc. 111-120). Come dicevamo, il *Purgatorio* si apre con

<sup>48</sup> Le ultime terzine dell'*Inferno* (vv. 124-139) non occupano tutta c. 89v, ma lasciano - com'è ovvio che sia - alcune linee in bianco, per la precisione 11.

quella che era c. 90r (cioè l'ultima carta del fasc. 9), che ora si trova invece a c. 50r n.n. del frammento trevigiano; il frontespizio della cantica contiene appunto i primi 18 versi, ai quali poi si assommano i 27 versi del retro della carta stessa. Il fasc. 10 (quelle che erano le cc. 91-100) è dunque rappresentato dalla parte finale del frammento di Treviso, contenente il testo da *Purg.* I 46 a *Purg.* V 24 (si veda la Fig. 1). Ecco invece la ricostruzione del fasc. 11 (originarie cc. 101-110) e del fasc. 12 (cc. 111-120, di cui però ci sono pervenute le ultime due carte - sotto evidenziate in neretto -, che sono le attuali cc. 11-12 del frammento di Parma), che vanno quindi a colmare la lacuna prodottasi all'interno della seconda cantica (Figg. 5 e 6):

| c. 101 |      | c. 102 |      | c. 103      |      | c. 104 |       | c. 105 |             | c. 106 |        | c. 107 |        | c. 108       |        | c. 109  |         | c. 110  |         |         |
|--------|------|--------|------|-------------|------|--------|-------|--------|-------------|--------|--------|--------|--------|--------------|--------|---------|---------|---------|---------|---------|
| r      | v    | r      | v    | r           | v    | r      | v     | r      | v           | r      | v      | r      | v      | r            | v      | r       | v       | r       | v       |         |
| Pg.V   | Pg.V | Pg.V   | Pg.V | Pg.V        | Pg.V | Pg.VI  | Pg.VI | Pg.VI  | Pg.VI       | Pg.VI  | Pg.VII | Pg.VII | Pg.VII | Pg.VII       | Pg.VII | Pg.VIII | Pg.VIII | Pg.VIII | Pg.VIII | Pg.VIII |
| 25     | 52   | 79     | 106  | 133         | 22   | 49     | 76    | 103    | 130         | 4      | 31     | 58     | 85     | 112          | 1      | 28      | 55      | 82      | 109     |         |
| ↓      | ↓    | ↓      | ↓    | ↓           | ↓    | ↓      | ↓     | ↓      | ↓           | ↓      | ↓      | ↓      | ↓      | ↓            | ↓      | ↓       | ↓       | ↓       | ↓       |         |
| 51     | 78   | 105    | 132  | Pg.VI<br>21 | 48   | 75     | 102   | 129    | Pg.VII<br>3 | 30     | 57     | 84     | 111    | C.VIII<br>27 | 54     | 81      | 108     | 135     |         |         |

Fig. 5 - Ricostruzione del fasc. 11 di Bal.

| c. 111  |       | c. 112 |       | c. 113 |           | c. 114 |      | c. 115 |      | c. 116     |      | c. 117 |       | c. 118 |       | c. 119       |       | c. 120 |        |        |
|---------|-------|--------|-------|--------|-----------|--------|------|--------|------|------------|------|--------|-------|--------|-------|--------------|-------|--------|--------|--------|
| r       | v     | r      | v     | r      | v         | r      | v    | r      | v    | r          | v    | r      | v     | r      | v     | r            | v     | r      | v      |        |
| Pg.VIII | Pg.IX | Pg.IX  | Pg.IX | Pg.IX  | Pg.IX     | Pg.X   | Pg.X | Pg.X   | Pg.X | Pg.X       | Pg.X | Pg.XI  | Pg.XI | Pg.XI  | Pg.XI | Pg.XI        | Pg.XI | Pg.XII | Pg.XII | Pg.XII |
| 136     | 22    | 49     | 76    | 103    | 130       | 10     | 37   | 64     | 91   | 118        | 4    | 31     | 58    | 85     | 112   | 139          | 22    | 49     | 76     |        |
| ↓       | ↓     | ↓      | ↓     | ↓      | ↓         | ↓      | ↓    | ↓      | ↓    | ↓          | ↓    | ↓      | ↓     | ↓      | ↓     | ↓            | ↓     | ↓      | ↓      |        |
| Pg.IX   | 48    | 75     | 102   | 129    | Pg.X<br>9 | 6      | 63   | 90     | 117  | Pg.XI<br>3 | 30   | 57     | 84    | 111    | 138   | Pg.XII<br>21 | 48    | 75     | 102    |        |

Fig. 6 - Ricostruzione del fasc. 12 di Bal.

Con le cc. 119-120 di Bal si ritorna dunque a seguire *de visu* la narrazione, poiché si tratta delle attuali carte numerate 10-11 (ora fasc. 2) del frammento Parmense (contenenti *Purg.* XI 139-XII 102).<sup>49</sup> I fascicoli 13-18 (originarie cc. 121-180) sono quelli che ci separano dalla fine della cantica; ovviamente, anch'essi sono tutti dei quinterni, come dimostrano appunto le attuali cc. 12-71 (ossia fasc. 3-8) del frammento di Parma. Il *Purgatorio* termina quindi regolarmente a c. 70r, mentre il *verso* della carta è stato lasciato - come di consuetudine in questi casi - in bianco.<sup>50</sup>

Il *Paradiso* si apre a c. 71r (l'ultima carta dell'originario fasc. 18, ora - *repetita iuvant* - fasc. 8 del ms. di Parma); anche il suo frontespizio, come abbiamo già visto per quello del *Purgatorio* e come doveva essere anche per quello dell'*Inferno*, è impaginato su 27 linee di scrittura, 20 delle quali sono destinate a contenere i primi 18 versi (poiché i primi due sono in caratteri maiuscoli e debordano nelle righe sottostanti) e 7 sono invece riservate alla rubrica introduttiva (anch'essa in caratteri maiuscoli). L'originario fascicolo 18 si chiude dunque a c. 71v, a *Par.* I 45. Il frammento di Parma procede quindi regolarmente da c. 72r (*Par.* I 46) a c. 140v (*Par.* XXVII 33):<sup>51</sup> si tratta di altri sette quinterni, costituiti da quelle che in origine dovevano essere le cc. 181-250 di Bal, ossia i fascicoli 19-25 (ora invece fasc. 9-15 del codice Parmense). Mancano così all'appello soltanto gli ultimi due fascicoli, il 26° (cc. 251-260) e il 27° (cc. 261-270), che, come dimostrano le due figure sottostanti (Figg. 7-8), contenevano il testo del Poema da *Par.* XXVII 34 (c. 261) a *Par.* XXXIII 145 (c. 279r), lasciando le ultime tre facciate in bianco (ma si può supporre anche che c. 270 - interamente bianca - sia stata poi asportata).

<sup>49</sup> Si ricordi che dopo c. 7 segue una carta non numerata; infatti, la numerazione corretta delle nostre due carte avrebbe dovuto essere 11-12.

<sup>50</sup> Per una rapida verifica di casi analoghi, sarà sufficiente rimandare alle descrizioni dei codici offerte in Roddewig, *Dante Alighieri. Die göttliche Komödie*, cit., pp. 2 e sgg., in Marisa Boschi Rotiroti, *Codicologia trecentesca della «Commedia». Entro e oltre l'antica vulgata*, Roma, Viella, 2004 («Scritture e libri del medioevo», 2), pp. 109-144; e in Bertelli, *La «Commedia» all'antica*, cit., pp. 112 e sgg.

<sup>51</sup> Si ricordi che la numerazione non computa una carta dopo 112 (al fasc. 13), successivamente numerata 112bis.

FRAGMENTA NE PEREANT

| c. 251        |               | c. 252        |               | c. 253        |                | c. 254         |                | c. 255       |              | c. 256       |              | c. 257       |              | c. 258      |             | c. 259      |             | c. 260      |             |
|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|----------------|----------------|----------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| r             | v             | r             | v             | r             | v              | r              | v              | r            | v            | r            | v            | r            | v            | r           | v           | r           | v           | r           | v           |
| Par.<br>XXVII | Par.<br>XXVII | Par.<br>XXVII | Par.<br>XXVII | Par.<br>XXVII | Par.<br>XXVIII | Par.<br>XXVIII | Par.<br>XXVIII | Par.<br>XXIX | Par.<br>XXIX | Par.<br>XXIX | Par.<br>XXIX | Par.<br>XXIX | Par.<br>XXIX | Par.<br>XXX | Par.<br>XXX | Par.<br>XXX | Par.<br>XXX | Par.<br>XXX | Par.<br>XXX |
| 34            | 61            | 88            | 115           | 142           | 19             | 46             | 73             | 100          | 127          | 13           | 40           | 67           | 94           | 121         | 1           | 28          | 55          | 82          | 109         |
| ↓             | ↓             | ↓             | ↓             | ↓             | ↓              | ↓              | ↓              | ↓            | ↓            | ↓            | ↓            | ↓            | ↓            | ↓           | ↓           | ↓           | ↓           | ↓           | ↓           |
| 60            | 87            | 114           | 141           | 18            | 45             | 72             | 99             | 126          | 12           | 39           | 66           | 93           | 120          | C.XXX       | 27          | 54          | 81          | 108         | 135         |

Fig. 7 - Ricostruzione del fasc. 26 di Bal.

| c. 261       |              | c. 262       |              | c. 263       |              | c. 264        |               | c. 265        |               | c. 266        |               | c. 267       |              | c. 268       |              | c. 269       |              | c. 270       |              |
|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| r            | v            | r            | v            | r            | v            | r             | v             | r             | v             | r             | v             | r            | v            | r            | v            | r            | v            | r            | v            |
| Par.<br>XXX  | Par.<br>XXXI | Par.<br>XXXI | Par.<br>XXXI | Par.<br>XXXI | Par.<br>XXXI | Par.<br>XXXII | Par.<br>XXXII | Par.<br>XXXII | Par.<br>XXXII | Par.<br>XXXII | Par.<br>XXXII | Par.<br>XXX3 | Par.<br>XXX3 | Par.<br>XXX3 | Par.<br>XXX3 | Par.<br>XXX3 | Par.<br>XXX3 | Par.<br>XXX3 | Par.<br>XXX3 |
| 136          | 13           | 40           | 67           | 94           | 121          | 4             | 31            | 58            | 85            | 112           | 139           | 13           | 40           | 67           | 94           | 121          |              |              |              |
| ↓            | ↓            | ↓            | ↓            | ↓            | ↓            | ↓             | ↓             | ↓             | ↓             | ↓             | ↓             | ↓            | ↓            | ↓            | ↓            | ↓            | ↓            | ↓            | ↓            |
| Par.<br>XXXI | 39           | 66           | 93           | 120          | 3            | 30            | 57            | 84            | 111           | 138           | 12            | 39           | 66           | 93           | 120          | 145          |              |              |              |

Fig. 8 - Ricostruzione del fasc. 27 di Bal.

Dunque, in conclusione, Bal doveva essere un manoscritto formato di 270 carte, con una struttura fascicolare basata su di un impianto - regolarissimo - di ben 27 quinterni. Questa tipologia di "Commedia all'antica", col testo disposto su 9 terzine per pagina, trova piena corrispondenza soltanto con altri tre manoscritti: con il Palatino 323 della Biblioteca Nazionale di Firenze; con il codice A IV 7 della Biblioteca Durazzo-Giustiniani di Genova; e con il Lansdowne 839 della British

Library.<sup>52</sup> È da notare che i primi due codici sono stati prodotti a Firenze nel terzo quarto del Quattrocento, mentre la confezione del manoscritto Londinese - quasi sicuramente anch'esso fiorentino<sup>53</sup> - risale ad un periodo compreso fra il 1474 e il 1482, poiché reca lo stemma del duca Federico da Montefeltro (1422-1482) col motto «Honi soit qui mal y pense».<sup>54</sup>

Insomma, con Bal, Tommaso Baldinotti dimostra di aver pensato e realizzato un libro che, nelle caratteristiche formali ed esteriori, all'epoca aveva pochissimi termini di confronto, dando vita ad una vera e propria rarità artistica, che evidentemente si giustifica soltanto col destino del libro stesso, lasciandoci così ben immaginare un committente d'eccezione, e forse proprio un Magnifico lettore.

SANDRO BERTELLI  
*Università di Losanna*  
Sandro.Bertelli@unil.ch

---

<sup>52</sup> Descritti e recentemente studiati in Bertelli, *La «Commedia» all'antica*, cit., pp. 141 e figg. XI-XII e 34 (Pal. 323), 146 e fig. 43 (ms. A IV 7), 169 e figg. 74-75 (Lansd. 839).

<sup>53</sup> Infatti il suo copista è il cosiddetto "Scriba del Cassiodoro Bodmer", così definito da Albinia de la Mare (*New Research on Humanistic Scribes*, cit., p. 541) sulla base del contenuto del codice Major J.R. Abbey, J.A. 2579, appunto di sua mano. Un copista che, tra l'altro, risulta essere al servizio della famiglia Medici e di Mattia Corvino (cfr. Ead., *New Research on Humanistic Scribes*, cit., p. 474).

<sup>54</sup> Il motto appartiene all'ordine inglese della Giarrettiera, il più antico ed elevato ordine cavalleresco del Regno Unito, che fu conferito al Duca nel 1474 da re Edoardo IV (1442-1483).

## APPENDICE

## Spoglio di Bal

Si avverte il lettore che lo scrutinio delle lezioni di Bal è stato condotto sulla base dei *loci* indicati nel 1891 da Michele Barbi<sup>55</sup>, ai quali ne sono stati aggiunti numerosi altri ricavati invece dall'elenco (che comprende poco meno di 500 *loci*) pubblicato da Giorgio Petrocchi nell'*Introduzione* all'Edizione Nazionale del 1966<sup>56</sup>, quelli che, logicamente, non si sovrappongono al canone barbiano<sup>57</sup>.

| Nr. | Passo              | Lezioni Barbi + Petrocchi                  | Trascrizione                            |
|-----|--------------------|--|---|
| 1   | <i>Inf.</i> IX 53  | Dicevan tutte riguardando in giuso         | Dicevan tucte riguardando in giuso      |
| 2   | <i>Inf.</i> IX 59  | Mi volse, e non si tenne alle mie mani     | Mi volse e non si tenne alle mie mani   |
| 3   | <i>Inf.</i> IX 64  | E già venia su per le torbid'onde          | Et gia venia su per le sucide onde      |
| 4   | <i>Inf.</i> IX 89  | Venne alla porta, e con una verghetta      | Venne alla porta e con una verghetta    |
| 5   | <i>Inf.</i> IX 115 | Fanno i sepolcri tutt' il loco varo        | Fanno ... (il resto non leggibile)      |
| 6   | <i>Inf.</i> X 1    | Ora sen va per un secreto calle            | Hora sen va per un secreto calle        |
| 7   | <i>Inf.</i> X 20   | A te mio cor, se non per dicer poco        | Ad te mio cor se non per dicer poco     |
| 8   | <i>Inf.</i> X 65   | M'avea di costui già letto il nome         | - verso non leggibile -                 |
| 9   | <i>Inf.</i> X 77   | S'elli han quell'arte disse male appresa   | - verso non leggibile -                 |
| 10  | <i>Inf.</i> X 111  | Che il suo nato è co' vivi ancor congiunto | Chel suo nato e co vivi ancor congiunto |
| 11  | <i>Inf.</i> X 133  | Appresso mosse a man sinistra il piede     | Appresso volse ad man sinistra il piede |
| 12  | <i>Inf.</i> X 136  | Che infin lassù facea spiacer suo lezzo    | Chen fin lassu facea spiacer suo lezzo  |
| 13  | <i>Inf.</i> XI 37  | Onde omicide e ciascun che mal fiere       | Onde ... (il resto non leggibile)       |
| 14  | <i>Inf.</i> XI 56  | Pur lo vinco d'amor che fa natura          | Pur lo vinco damor che fa natura        |
| 15  | <i>Inf.</i> XI 78  | Ovver la mente dove altrove mira           | Over la mente dove altrove mira         |
| 16  | <i>Inf.</i> XI 84  | Men Dio offende e men biasimo accatta      | Men dio offende e men biasimo accatta   |
| 17  | <i>Inf.</i> XI 90  | La divina vendetta gli martelli            | La divina giustizia gli martelli        |
| 18  | <i>Inf.</i> XI 106 | Da queste due, se tu ti rechi a mente      | Da queste due se tu ti rechi a mente    |

<sup>55</sup> Com'è noto, il canone fu pubblicato dallo studioso all'interno di un articolo curato da Adolfo Bartoli-Alessandro D'Ancona-Isidoro Del Lungo, *Per l'edizione critica della «Divina Commedia»*, «Bulettno della Società Dantesca Italiana», 5-6 (settembre 1891), pp. 28-38.

<sup>56</sup> Petrocchi, *Dante Alighieri. La Commedia secondo l'antica vulgata*, cit., I, pp. 136-163 e 165-236.

<sup>57</sup> Sulla tipologia degli errori qui presi in considerazione e per l'elenco dei luoghi del canone Petrocchi, si veda Caterina Brandoli, *Due canoni a confronto: i luoghi di Barbi e lo scrutinio di Petrocchi*, in *Nuove prospettive sulla tradizione della «Commedia»*, cit., pp. 99-148, con due importanti *Appendici*, alle pp. 149-214. Un ripensamento degli errori monogenetici indicati appunto dal Petrocchi per l'edizione del 1966 è stato recentemente condotto anche da Giorgio Inglese, *Per lo 'stemma' della «Commedia» dantesca. Tentativo di statistica degli errori significativi*, «Filologia italiana», 4 (2007), pp. 51-72, dove si elabora una tavola di 214 luoghi, contenente, oltre le lezioni reputate dallo studioso come effettivamente erronee, anche una serie di altri *loci*, che recano «una corruttela almeno tendenzialmente monogenetica» (p. 53).

|    |                       |   |  |
|----|-----------------------|---|--|
| 19 | <i>Inf.</i> XI 108    | Prender sua vita ed avanzar la gente        | Prender sua vita ed avanzar la gente                           |
| 20 | <i>Inf.</i> XII 16    | Lo savio mio inver lui gridò: Forse         | Lo savio mio inver lui gridò forse                             |
| 21 | <i>Inf.</i> XII 28    | Così prendemmo via giù per lo scarco        | Così ... (il resto è illeggibile)                              |
| 22 | <i>Inf.</i> XII 41    | Tremò sì ch'ì pensai che l'universo         | - verso non leggibile -  |
| 23 | <i>Inf.</i> XII 49    | Oh cieca cupidigia e ira folle              | O cieca cupidigia e ria e folle                                |
| 24 | <i>Inf.</i> XVI 104   | Trovammo risonar quell'acqua tinta          | Sentimo risonar quellacqua tinta                               |
| 25 | <i>Inf.</i> XVII 6    | Vicino al fin de' passeggiati marmi         | Vicina al fin de' passeggiati marmi                            |
| 26 | <i>Inf.</i> XVII 12   | E d'un serpente tutto l'altro fusto         | Et dun ... (il resto non leggibile)                            |
| 27 | <i>Inf.</i> XVII 50   | Or col ceffo or coi piè, quando son morsi   | Hor col ceffo hor co pie quando son morsi                      |
| 28 | <i>Inf.</i> XVII 51   | O da pulci o da mosche o da tafani          | O da pulci o da mosche o da tafani                             |
| 29 | <i>Inf.</i> XVII 74   | Qui distorse la bocca, e di fuor trasse     | Qui distorse la bocca e di fuor trasse                         |
| 30 | <i>Inf.</i> XVII 95   | Ad altro forse, tosto ch'io montai          | Ad altro forse tosto chio montai                               |
| 31 | <i>Inf.</i> XVII 125  | Lo scendere e 'l girar per li gran mali     | Lo scender el girar per li gran mali                           |
| 32 | <i>Inf.</i> XVIII 12  | La parte dove son rende figura              | La parte dove sono rende figura (a sono, poi<br>espunta la -o) |
| 33 | <i>Inf.</i> XVIII 23  | Nuovi tormenti e nuovi frustatori           | Nuovi tormenti e nuovi frustatori                              |
| 34 | <i>Inf.</i> XVIII 81  | E che la ferza similmente scaccia           | E che la ferza similmente scaccia                              |
| 35 | <i>Inf.</i> XVIII 82  | Il buon Maestro, senza mia domanda          | El buon Maestro senza mia domanda                              |
| 36 | <i>Inf.</i> XVIII 91  | Ivi con segni e con parole ornate           | Ivi con senno e con parole ornate                              |
| 37 | <i>Inf.</i> XVIII 116 | Vidi un sol capo sì di merda lordo          | Vidi un col capo sy di merda lordo                             |
| 38 | <i>Inf.</i> XIX 59    | Per non intender ciò ch'è lor risposto      | Per non intender cio che lor risposto                          |
| 39 | <i>Inf.</i> XIX 94    | Né Pier né gli altri chiesero a Mattia      | ... mathia (il resto non leggibile)                            |
| 40 | <i>Inf.</i> XIX 114   | Se non ch'elli uno e voi ne orate cento     | Se non chelli uno e voi norate cento                           |
| 41 | <i>Inf.</i> XIX 117   | Che da te prese il primo ricco patre        | Che da te prese il primo ricco patre                           |
| 42 | <i>Inf.</i> XX 30     | Che al giudicio divin passion comporta      | Chal giudicio di dio compassion porta                          |
| 43 | <i>Inf.</i> XX 69     | Segnar poria, s'e' fesse quel cammino       | Segnar porria se fesse quel cammino                            |
| 44 | <i>Inf.</i> XXI 25    | Allor mi volsi come l'uom cui tarda         | Allor mi volsi come lhuom cui tarda                            |
| 45 | <i>Inf.</i> XXI 28    | Che, per veder, non indugia il partire      | Che per veder non indugia il partire                           |
| 46 | <i>Inf.</i> XXI 53    | Disser: coverto convien che qui balli       | Disser coverto qui conven che balli                            |
| 47 | <i>Inf.</i> XXI 71    | E volser contra lui tutti i ronciogli       | - verso non leggibile -  |
| 48 | <i>Inf.</i> XXI 106   | Poi disse a noi: Più oltre andar per questo | Poi disse ... (il resto non leggibile)                         |
| 49 | <i>Inf.</i> XXI 113   | Mille dugento con sessanta sei              | Mille dugento con sexanta sei                                  |
| 50 | <i>Inf.</i> XXII 6    | Ferir torneamenti, e correr giostra         | Fedir torniamenti e correr giostra                             |
| 51 | <i>Inf.</i> XXII 58   | Tra male gatte era venuto il sorco          | Tra male gatte era venuto il sorco                             |
| 52 | <i>Inf.</i> XXII 101  | Si ch'ei non teman de le lor vendette       | Si che non teman de le lor vendecte                            |
| 53 | <i>Inf.</i> XXII 119  | Ciascun da l'altra costa li occhi volse     | Ciascun da laltra costa gli occhi volse                        |
| 54 | <i>Inf.</i> XXII 123  | Saltò e dal proposto lor si sciolse         | Salto e dal proposto lor si sciolse                            |
| 55 | <i>Inf.</i> XXIII 132 | Che vegnan d'esto fondo a dipartirci        | Che vegnan desto fondo a dipartirci                            |
| 56 | <i>Inf.</i> XXIV 72   | Perch'io: Maestro, fa che tu arrivi         | Perchio maestro fa che tu arrivi                               |
| 57 | <i>Inf.</i> XXIV 104  | La polver si raccolse per sé stessa         | La polver si raccolse per se stessa                            |
| 58 | <i>Inf.</i> XXIV 119  | O potenza di Dio quanto se' vera            | O potenza di dio quanto se vera                                |
| 59 | <i>Inf.</i> XXIV 141  | Se mai sarai di fuor de' lochi bui          | Se mai sarai di fuor de luoghi bui                             |
| 60 | <i>Inf.</i> XXV 16    | Ei si fuggì, che non parlò più verbo        | El si fuggì che non parlo piu verbo                            |
| 61 | <i>Inf.</i> XXV 18    | Venir chiamando: Ov'è, ov'è l'acerbo        | Venir chiamando ove ove lacerbo                                |
| 62 | <i>Inf.</i> XXV 110   | Che si perdeva là, e la sua pelle           | Che si perdeva la e la sua pelle                               |
| 63 | <i>Inf.</i> XXV 134   | Prima a parlar si fende e la forcuta        | Prima a parlar si fende e la forcuta                           |
| 64 | <i>Inf.</i> XXV 144   | La novità, se fior la penna abborra         | La novita se fior la penna abborra                             |
| 65 | <i>Inf.</i> XXVI 15   | Rimontò il Duca mio, e trasse mee           | Rimonto il mio maestro e trasse mee                            |
| 66 | <i>Inf.</i> XXVI 21   | E più lo 'ngegno affreno ch'ì non soglio    | Et piu longegno affreno chio non soglio                        |

|     |                        |  |   |
|-----|------------------------|--|---|
| 67  | <i>Inf.</i> XXVI 41    | Del fosso, ché nessuna mostra il furto       | Del fosso che nessuna mostra il furto   |
| 68  | <i>Inf.</i> XXVI 57    | Alla vendetta vanno come all'ira             | Alla vendetta vanno come all'ira  |
| 69  | <i>Inf.</i> XXVII 4    | Quando un'altra, che dietro a lei venia      | Quando un'altra che dietro allei venia  |
| 70  | <i>Inf.</i> XXVII 8    | Col pianto di colui (e ciò fu dritto)        | Col pianto di colui e ciò fu dritto   |
| 71  | <i>Inf.</i> XXVII 65   | Non tornò vivo alcun, s'i' odo il vero       | Non torno vivo alcun sio odo il vero  |
| 72  | <i>Inf.</i> XXVII 70   | Se non fosse il gran Prete, a cui mal prenda | Se non fusse il gran prete a cui mal prenda   |
| 73  | <i>Inf.</i> XXVIII 10  | Per li Troiani, e per la lunga guerra        | Per li ... (il resto non leggibile)   |
| 74  | <i>Inf.</i> XXVIII 71  | E cui io vidi su in terra Latina             | Et cui io vidi su in terra latina   |
| 75  | <i>Inf.</i> XXVIII 83  | Non vide mai sì gran fallo Nettuno           | Non vide mai sy gran fallo neptuno  |
| 76  | <i>Inf.</i> XXVIII 135 | Che diedi al re giovane i ma' conforti       | Che diedi al re giovanni i mai conforti   |
| 77  | <i>Inf.</i> XXIX 36    | E in ciò m'ha el fatto a sé più pio          | Et in ciò ma el facto ad se piu pio   |
| 78  | <i>Inf.</i> XXIX 46    | Qual dolor fora, se degli spedali            | Qual dolor fora se degli spedali  |
| 79  | <i>Inf.</i> XXIX 55    | Giù ver lo fondo, là 've la ministra         | Giu ver lo fondo la ove la ministra   |
| 80  | <i>Inf.</i> XXIX 73    | Io vidi due sedere a sé poggiate             | Io vidi due sedere ad se poggiate   |
| 81  | <i>Inf.</i> XXX 6      | Andar carcata da ciascuna mano               | Andar carcata da ciascuna mano  |
| 82  | <i>Inf.</i> XXX 18     | E del suo Polidoro in sulla riva             | Et del suo polidoro in su la riva   |
| 83  | <i>Inf.</i> XXX 44     | Falsificare in sé Buoso Donati               | Falsificare in se buoso donati  |
| 84  | <i>Inf.</i> XXX 51     | Tronca da l'altro che l'uomo ha forcuto      | Tronca da laltro che lhuomo ... (il resto non leggibile)                            |
| 85  | <i>Inf.</i> XXX 87     | E men d'un mezzo di traverso non ci ha       | Et men dun mezzo di traverso non ci ha  |
| 86  | <i>Inf.</i> XXX 105    | Col braccio suo che non parve men duro       | Col pugno suo che non parve men duro  |
| 87  | <i>Inf.</i> XXXI 4     | Così od'io che soleva la lancia              | Così odio che soleva la lancia  |
| 88  | <i>Inf.</i> XXXI 39    | Fuggiemi errore, e cresce' mi paura          | Fuggemi errore ... (il resto non leggibile)   |
| 89  | <i>Inf.</i> XXXI 60    | Ed a sua proporzione eran l'altr'ossa        | Et a sua proportione eran laltre ossa   |
| 90  | <i>Inf.</i> XXXII 34   | Livide insin là dove appar vergogna          | Lividi si la dove appar vergogna  |
| 91  | <i>Inf.</i> XXXII 128  | Così il sopran li denti all'altro pose       | Così lun sopra allaltro e denti puose   |
| 92  | <i>Inf.</i> XXXIII 26  | Più lune già, quand'io feci il mal sonno     | Piu ... (il resto non leggibile)  |
| 93  | <i>Inf.</i> XXXIII 43  | Già eran desti, e l'ora s'appressava         | Gia eran desti e lora sappressava   |
| 94  | <i>Inf.</i> XXXIII 72  | Tra il quinto dì e il sesto: ond'io mi diedi | Tral quinto di el sexto ondio mi diedi  |
| 95  | <i>Inf.</i> XXXIII 74  | E due dì li chiamai poi che fur morti        | Et due di li chiamai poi che fur morti  |
| 96  | <i>Inf.</i> XXXIII 96  | Si volve in entro a far crescer l'ambascia   | Si volve in entro a far crescer lambascia   |
| 97  | <i>Inf.</i> XXXIII 98  | E sì come visiere di cristallo               | Et sì come visiere di cristallo   |
| 98  | <i>Inf.</i> XXXIV 17   | Ch'al mio Maestro piacque di mostrarmi       | Chal mio maestro piacque di mostrarmi   |
| 99  | <i>Inf.</i> XXXIV 43   | E la destra pareva tra bianca e gialla       | Et la dextra pareva tra bianca e gialla   |
| 100 | <i>Inf.</i> XXXIV 50   | Era lor modo e quelle svolazzava             | Era lor modo e quelle in suso alzava  |
| 101 | <i>Inf.</i> XXXIV 93   | Qual è quel punto ch'io avea passato         | Qual e quel punto chio avea passato   |
| 102 | <i>Inf.</i> XXXIV 99   | Ch'avea mal suolo, e di lume disagio         | Chavea mal suolo e di lume disagio  |
| 103 | <i>Inf.</i> XXXIV 113  | Ch'è contraposto a quel che la gran secca    | Che contraposto a quel che la gran secca  |
| 104 | <i>Purg.</i> I 15      | Dell'aer puro infino al primo giro           | Dallaer puro infino al primo giro   |
| 105 | <i>Purg.</i> I 27      | Poiché privato sei di mirar quelle           | Poiche privato se di mirar quelle   |
| 106 | <i>Purg.</i> I 86      | Mentre ch'io fui di là, diss'egli allora     | Mentre chio fui di la disselli allora   |
| 107 | <i>Purg.</i> I 88      | Or che di là dal mal fiume dimora            | Hor che di la dal mal fiume dimora  |
| 108 | <i>Purg.</i> I 112     | Ei cominciò: Seguisci li miei passi          | El comincio figliuol segui i mie passi ( <i>segui i mie</i> , di difficile lettura) |
| 109 | <i>Purg.</i> I 119     | Com'uom che torna alla perdita strada        | Comhuom che torna alla perdita strada   |
| 110 | <i>Purg.</i> II 10     | Noi eravam lunghezzo il mare ancora          | Noi eravam lunghezzo il mare ancora   |
| 111 | <i>Purg.</i> II 26     | Mentre che i primi bianchi apparver ali      | Mentre che primi bianchi aperser ali  |
| 112 | <i>Purg.</i> II 35     | Trattando l'aere con l'eterne penne          | Tractando laere con leterne penne   |
| 113 | <i>Purg.</i> II 44     | Tal che faria beato pur descritto            | Tal che faria beato pur descritto   |



|     |                       |  |  |
|-----|-----------------------|--|--|
| 114 | <i>Purg.</i> II 81    | Et tante mi tornai con esse al petto     | Et tante mi tornai con esse al petto   |
| 115 | <i>Purg.</i> II 93    | Diss'io; ma a te com'è tanta ora tolta   | Dissio ma te come tanta hora tolta   |
| 116 | <i>Purg.</i> II 99    | Chi ha voluto entrar con tutta pace      | Chi ha voluto entrar con tutta pace  |
| 117 | <i>Purg.</i> II 103   | A quella foce ha elli or dritta l'ala    | Ad quella foce ove elli ha dritta lala   |
| 118 | <i>Purg.</i> II 107   | Memoria o uso all'amoroso canto          | Memoria o uso all'amoroso canto  |
| 119 | <i>Purg.</i> II 110   | L'anima mia, che con la sua persona      | - verso non leggibile -  |
| 120 | <i>Purg.</i> II 118   | Noi eravam tutti fissi e attenti         | Noi eravam tucti fissi e attenti   |
| 121 | <i>Purg.</i> II 124   | Come quando, cogliendo biado o loglio    | Come quando cogliendo biado o loglio   |
| 122 | <i>Purg.</i> II 126   | Queti senza mostrar l'usato orgoglio     | Cheti senza mostrar lusato orgoglio ( <i>Cheti</i><br>di difficile lettura)      |
| 123 | <i>Purg.</i> II 131   | Com'om che va né sa dove si riesca       | Come hom che va ne sa dove ... (seguono<br>una o forse due parole non leggibili) |
| 124 | <i>Purg.</i> III 35   | Possa trascorrer la infinita via         | Possa trascorrer la infinita via   |
| 125 | <i>Purg.</i> III 50   | La più romita via è una scala            | La piu romita via e una scala  |
| 126 | <i>Purg.</i> III 104  | Tu se', così andando volgi il viso       | Tu se cosi andando volgi il viso   |
| 127 | <i>Purg.</i> IV 32    | E d'ogni lato ne stringea lo stremo      | Et dogni lato ne stringea lo stremo  |
| 128 | <i>Purg.</i> IV 54    | Che suole a riguardar giovare altrui     | Che suole a riguardar giovare altrui   |
| 129 | <i>Purg.</i> IV 72    | Che mal non seppe carregar Feton         | Che mal non seppe carregar pheton  |
| 130 | <i>Purg.</i> IV 131   | Di fuor da essa quanto fece in vita      | Di fuor da epso quanto fece in vita  |
| 131 | <i>Purg.</i> IV 135   | L'altra che val, che in ciel non è udita | Laltra che val chen cielo non e udita  |
| 132 | <i>Purg.</i> XII 5    | Ché qui è buon con la vela e coi remi    | Che qui e buon con la vela e co remi   |
| 133 | <i>Purg.</i> XII 13   | Quando mi disse: Volgi gli occhi in giù  | Quando mi disse volgi gli occhi in giue  |
| 134 | <i>Purg.</i> XII 14   | Buon ti sarà, per tranquillar la via     | Buon ti sara per tranquillar la via  |
| 135 | <i>Purg.</i> XII 19   | Onde li molte volte si ripiagne          | Ondeli molte volte se ripiagne   |
| 136 | <i>Purg.</i> XII 29   | Celestial, giacer dall'altra parte       | Celestiale giacer da laltra parte  |
| 137 | <i>Purg.</i> XII 47   | Quivi il tuo segno; ma pien di spavento  | Quivi il tuo segno ma pien di spavento   |
| 138 | <i>Purg.</i> XII 82   | Di riverenza gli atti e il viso adorna   | Di riverenza gli acti el viso addorna  |
| 139 | <i>Purg.</i> XII 94   | A questo invito vengon molto radi        | Ad questo annuntio vegnon molto radi   |
| 140 | <i>Purg.</i> XII 126  | Ma fia diletto loro esser sù pinti       | Ma fia dilecto loro esser su pinti   |
| 141 | <i>Purg.</i> XIII 1   | Noi eravamo al sommo della scala         | Noi eravamo al sommo della scala   |
| 142 | <i>Purg.</i> XIII 3   | Lo monte, che salendo altrui dismala     | Lo monte che salendo altrui dismala  |
| 143 | <i>Purg.</i> XIII 43  | Ma ficca gli occhi per l'aer ben fiso    | Ma ficca il viso per laier ben fiso  |
| 144 | <i>Purg.</i> XIII 98  | Più innanzi alquanto che là dov'io stava | Piu la alquanto che la dovio stava   |
| 145 | <i>Purg.</i> XIII 105 | Fammiti conto o per loco o per nome      | Fammiti conto o per luogo o per nome   |
| 146 | <i>Purg.</i> XIII 121 | Tanto ch'io volsi in su l'ardita faccia  | Tanto chio volsi in su lardita faccia  |
| 147 | <i>Purg.</i> XIII 144 | Di là per te ancor li mortai piedi       | Di la per te ancor li mortai piedi   |
| 148 | <i>Purg.</i> XIII 154 | Ma più vi metteranno gli ammiragli       | Ma piu vi mecteranno gli ammiragli   |
| 149 | <i>Purg.</i> XIV 60   | Del fiero fiume, e tutti gli sgomenta    | Del fiero fiume e tucti gli spaventa   |
| 150 | <i>Purg.</i> XIV 67   | Come all'annunzio de' dogliosi danni     | Come allo annuntio de dogliosi danni   |
| 151 | <i>Purg.</i> XIV 84   | Visto m'avresti di livore sparso         | Visto mhavresti di livore sparso   |
| 152 | <i>Purg.</i> XIV 136  | Come da lei l'udir nostro ebbe tregua    | Come da lei ludir nostro hebbe tregua  |
| 153 | <i>Purg.</i> XV 15    | Che del soperchio visibile lima          | Che del soverchio visibile lima  |
| 154 | <i>Purg.</i> XV 86    | Estatica di subito esser tratto          | Exthatica di subito esser tracto   |
| 155 | <i>Purg.</i> XVI 12   | In cosa che il molesti, o forse ancida   | In cosa chel molesti o forse ancida  |
| 156 | <i>Purg.</i> XVI 142  | Vedi l'albòr, che per lo fummo raia      | Vedi lalbor che per lo fummo raia  |
| 157 | <i>Purg.</i> XVI 145  | Così tornò, e più non volle udirmi       | Cosi torno e piu non volle udirmi  |
| 158 | <i>Purg.</i> XVII 30  | Che fu al dire ed al far così intero     | Che fu al dire e al far cosi intero  |
| 159 | <i>Purg.</i> XVII 40  | Come si frange il sonno ove di butto     | Come si frange il sonno ove di bucto   |
| 160 | <i>Purg.</i> XVII 41  | Nova luce percuote il viso chiuso        | Nuova luce percuote il viso chiuso   |

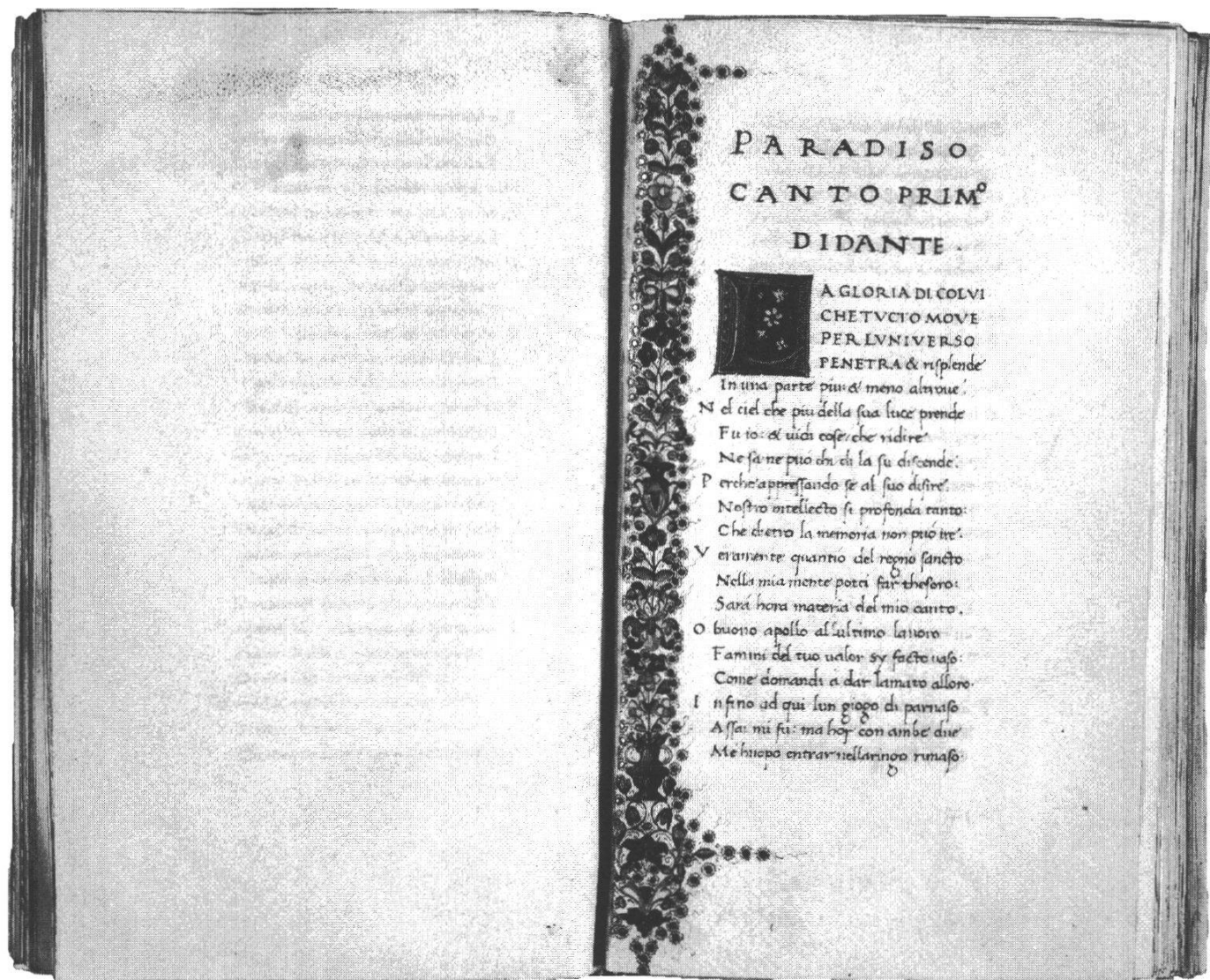
|     |                        |   |   |
|-----|------------------------|---|---|
| 161 | <i>Purg.</i> XVII 43   | Così l'imaginar mio cadde giuso                   | Così limaginar mio cadde giuso  |
| 162 | <i>Purg.</i> XVII 55   | Questi è divino spirito, che ne la                | Questi è divino spirito che ne la   |
| 163 | <i>Purg.</i> XVII 117  | Ch'è sia di sua grandezza in basso messo          | Chel sia di sua grandezza in basso messo  |
| 164 | <i>Purg.</i> XVIII 10  | Ond'io: Maestro, il mio veder s'avviva            | Ondio maestro il mio veder saviva   |
| 165 | <i>Purg.</i> XVIII 28  | Poi come 'l foco movesi in altura                 | Poi come il fuoco muovesi in altura   |
| 166 | <i>Purg.</i> XVIII 57  | Né de' primi appetibili l'affetto                 | Ne de' primi appetibili l'affetto   |
| 167 | <i>Purg.</i> XVIII 58  | Ch'è solo in voi, sì come studio in ape           | Che solo in voi sì come studio in ape   |
| 168 | <i>Purg.</i> XVIII 76  | La luna, quasi a mezza notte tarda                | La luna quasi ad mezza nocte tarda  |
| 169 | <i>Purg.</i> XVIII 83  | Pietola più che villa Mantovana                   | Pietola piu che villa mantovana   |
| 170 | <i>Purg.</i> XVIII 106 | O gente in cui fervore aguto adesso               | O gente in cui fervore acuto adesso   |
| 171 | <i>Purg.</i> XVIII 111 | Però ne dite ov'è presso il pertugio              | Pero ne dite onde e presso il pertugio  |
| 172 | <i>Purg.</i> XIX 34    | Io mossi gli occhi, e il buon Virgilio: Almen tre | Io mossi gli occhi el buon virgilio almen tre   |
| 173 | <i>Purg.</i> XIX 35    | Voci t'ho messe, dicea: surgi e vieni             | Voci tho messe e disse surgi e vieni  |
| 174 | <i>Purg.</i> XIX 85    | E volsi gli occhi allora al Signor mio            | Et volsi gli occhi allora al signor mio   |
| 175 | <i>Purg.</i> XIX 125   | E quanto fia piacer del giusto Sire               | Et quanto fia piacer del giusto sire  |
| 176 | <i>Purg.</i> XIX 140   | Ché la tua stanza mio pianger disagia             | Che la tua stanza mio pianger disagia   |
| 177 | <i>Purg.</i> XX 8      | Per gli occhi il mal che tutto il mondo occupa    | Per li occhi il mal che tuttol mondo occupa   |
| 178 | <i>Purg.</i> XX 9      | Dall'altra parte in fuor troppo s'approccia       | Da laltra parte in fuor troppo sapproccia   |
| 179 | <i>Purg.</i> XX 67     | Carlo venne in Italia, e, per ammenda             | Carlo venne in italia e per amenda  |
| 180 | <i>Purg.</i> XX 90     | E tra vivi ladroni esser anciso                   | Et tra vivi ladroni essere anciso   |
| 181 | <i>Purg.</i> XX 104    | Cui traditore e ladro e patricida                 | Cui traditore e latro e paricida  |
| 182 | <i>Purg.</i> XX 114    | E in infamia tutto 'l monte gira                  | Et in infamia tucto il monte gira   |
| 183 | <i>Purg.</i> XXI 61    | De la mondizia sol voler fa prova                 | Della monditia sol voler fa pruoja  |
| 184 | <i>Purg.</i> XXI 101   | Visse Virgilio, assentirei un sole                | Visse virgilio assentirei un sole   |
| 185 | <i>Purg.</i> XXI 105   | Ma non può tutto la virtù che vuole               | Ma non può tutto la virtù che vuole   |
| 186 | <i>Purg.</i> XXI 112   | E, se tanto lavoro in bene assommi                | Et se tanto labore in bene assommi  |
| 187 | <i>Purg.</i> XXI 126   | Forse a cantar de li uomini e d'i dèi             | Forza ad cantar de gli huomini e de dei   |
| 188 | <i>Purg.</i> XXII 6    | Con <i>sitio</i> , e senz'altro, ciò fornoro      | Con <i>sitio</i> senza altro otio fornoro (a <i>sanza</i> e a <i>altro</i> espunte poi la -a e la -o) |
| 189 | <i>Purg.</i> XXII 51   | Con esso insieme qui suo verde secca              | Con esso insieme qui suo verde secca  |
| 190 | <i>Purg.</i> XXII 58   | Per quello che Cliò teco li tasta                 | Per quel che clio li con teco tasta   |
| 191 | <i>Purg.</i> XXII 81   | Ond'io a visitarli presi usata                    | Ondio ad visitarli presi usata  |
| 192 | <i>Purg.</i> XXII 87   | Fèr dispregiare a me tutte altre sette            | Fer dispregiare a me tucte altre sette  |
| 193 | <i>Purg.</i> XXII 97   | Dimmi dov'è Terenzio nostro antico                | Dimmi dove e terentio nostro antico   |
| 194 | <i>Purg.</i> XXII 105  | Che sempre ha le nutrici nostre seco              | Cha le nutrici nostre sempre seco   |
| 195 | <i>Purg.</i> XXIII 2   | Ficcava io così, come far suole                   | Ficcavo io così chome far suole   |
| 196 | <i>Purg.</i> XXIII 5   | Vienne oramai, ché il tempo che c'è imposto       | Vienne oggimai chel tempo che ce imposto  |
| 197 | <i>Purg.</i> XXIII 36  | E quel d'un'acqua, non sapendo como               | Et quel dun acqua non sappiendo como  |
| 198 | <i>Purg.</i> XXIII 44  | Ma nella voce sua mi fu palese                    | Ma nella voce sua mi fu palese  |
| 199 | <i>Purg.</i> XXIII 49  | Deh, non contendere a l'asciutta scabbia          | De non contendere allasciucta scabbia   |
| 200 | <i>Purg.</i> XXIII 82  | Come se' tu quassù venuto? Ancora                 | Come se tu di qua venuto anchora  |
| 201 | <i>Purg.</i> XXIII 84  | Dove tempo per tempo si ristora                   | Dove tempo per tempo si ristora   |
| 202 | <i>Purg.</i> XXIII 97  | O dolce frate, che vuoi tu ch'io dica             | O dolce frate che vuoi tu chio dica   |
| 203 | <i>Purg.</i> XXIII 106 | Ma se le svergognate fosser certe                 | Ma se le svergognate fosser certe   |
| 204 | <i>Purg.</i> XXIII 125 | Salendo e rigirando la montagna                   | Salendo e rigirando la montagna   |
| 205 | <i>Purg.</i> XXIV 36   | Che più pareo di me aver contezza                 | Che piu pareo di me voler conteza   |
| 206 | <i>Purg.</i> XXIV 57   | Di qua dal dolce stil novo ch'i' odo              | Di qua dal dolce stil nuovo chi odo   |
| 207 | <i>Purg.</i> XXIV 58   | Io veggio ben come le vostre penne                | Io veggio ben come le vostre penne  |
| 208 | <i>Purg.</i> XXIV 61   | E qual più a riguardar oltre si mette             | Et qual piu ad guardare oltre si mette  |

|     |                         |  |  |
|-----|-------------------------|--|--|
| 209 | <i>Purg.</i> XXIV 64    | Come gli augei che vernan lungo il Nilo        | Come li augei che vernan versol nilo                                 |
| 210 | <i>Purg.</i> XXIV 65    | Alcuna volta in aere fanno schiera             | Alcuna volta in aier fanno schiera                                   |
| 211 | <i>Purg.</i> XXIV 125   | Per che no' i volle Gedeon compagni            | Perche noi volle gedeon compagni                                     |
| 212 | <i>Purg.</i> XXV 9      | Che per artezza i salitor dispaia              | Che per artezza i salitor dispaia                                    |
| 213 | <i>Purg.</i> XXV 18     | L'arco del dir, che 'nfino al ferro hai tratto | Larco del dir chen fino al ferro hai tracto                          |
| 214 | <i>Purg.</i> XXV 21     | Là dove l'uopo di nutrir non tocca             | La dove luopo di nudrir non tocca                                    |
| 215 | <i>Purg.</i> XXV 31     | Se la veduta eterna gli dislego                | Se la veduta etherna vi dislego                                      |
| 216 | <i>Purg.</i> XXV 37     | Sangue perfetto, che mai non si beve           | Sangue perfecto che mai non si beve                                  |
| 217 | <i>Purg.</i> XXV 51     | Ciò che per sua materia fe' constare           | Cio che per sua materia fe constare                                  |
| 218 | <i>Purg.</i> XXV 56     | Come spungo marino; e indi imprende            | Come fungo marino e indi imprende                                    |
| 219 | <i>Purg.</i> XXV 75     | Che vive e sente, e sé in sé rigira            | Che vive e sente e se in se rigira                                   |
| 220 | <i>Purg.</i> XXV 82     | L'altre potenze tutte quante mute              | Laltre potenze tutte quante mute                                     |
| 221 | <i>Purg.</i> XXV 88     | Tosto che loco li la circunscrive              | Tosto chel luogo li la circunscrive                                  |
| 222 | <i>Purg.</i> XXV 128    | Gridavano alto: <i>Virum non cognosco</i>      | Gridavano alto virum non cognosco                                    |
| 223 | <i>Purg.</i> XXVI 7     | Ed io facea con l'ombra più rovente            | Et io facea con lombra piu rovente                                   |
| 224 | <i>Purg.</i> XXVI 23    | Al sol pur come tu non fossi ancora            | Al sol come se tu non fussi ancora                                   |
| 225 | <i>Purg.</i> XXVI 69    | Quando rozzo e salvatico s'inurba              | Quando rozzo e salvatico sinurba                                     |
| 226 | <i>Purg.</i> XXVI 72    | Lo qual negli alti cor tosto s'attuta          | Lo qual negli alti cuor tosto si muta                                |
| 227 | <i>Purg.</i> XXVI 75    | Per morir meglio esperienza imbarche           | Per morir meglio experienza imbarche                                 |
| 228 | <i>Purg.</i> XXVI 115   | O frate, disse questi, ch'io ti cerno          | O frate disse quei chio mo ti scerno                                 |
| 229 | <i>Purg.</i> XXVII 16   | In sulle man commesse mi protesi               | In su le mani commesse mi protesi                                    |
| 230 | <i>Purg.</i> XXVII 32   | Volgiti in qua e vieni: entra sicuro           | Volgiti in qua e vieni oltra sicuro                                  |
| 231 | <i>Purg.</i> XXVII 41   | Mi volsi al savio Duca, udendo il nome         | Mi volsi al savio duca udendol nome                                  |
| 232 | <i>Purg.</i> XXVII 76   | Quali si stanno ruminando manse                | Quali si stanno ruminando manse                                      |
| 233 | <i>Purg.</i> XXVII 81   | Poggiato s'è, e lor di posa serve              | Poggiato se e lor di posa serve                                      |
| 234 | <i>Purg.</i> XXVII 85   | Tali eravamo tutti e tre allotta               | Tali eravamo tucti a tre allocta                                     |
| 235 | <i>Purg.</i> XXVII 87   | Fasciati quinci e quindi d'alta grotta         | Fasciati quinci e quindi dalla grocta                                |
| 236 | <i>Purg.</i> XXVII 88   | Poco potea parer li del di fuori               | Pocho pareva li del ciel di fori                                     |
| 237 | <i>Purg.</i> XXVII 135  | Che qui la terra sol da sé produce             | Che qui la terra sol da se produce                                   |
| 238 | <i>Purg.</i> XXVIII 12  | U' la prim'ombra gitta il santo monte          | U la prima ombra gitta il santo monte                                |
| 239 | <i>Purg.</i> XXVIII 34  | Coi piè ristetti e con gli occhi passai        | Co pie ristrecti e con gli occhi passai                              |
| 240 | <i>Purg.</i> XXVIII 68  | Traendo più color con le sue mani              | Tractando piu colori con le sue mani (a<br>colori poi espunta la -i) |
| 241 | <i>Purg.</i> XXVIII 123 | Come fiume ch'acquista e perde lena            | Come fiume chacquisti e perde lena                                   |
| 242 | <i>Purg.</i> XXVIII 140 | L'età dell'oro e suo stato felice              | Leta del oro e suo stato felice                                      |
| 243 | <i>Purg.</i> XXIX 14    | Quando la Donna tutta a me si torse            | Quando la donna tutta a me si torse                                  |
| 244 | <i>Purg.</i> XXIX 35    | Ci si fé l'aere sotto i verdi rami             | Ci si fe laier sobto verdi rami                                      |
| 245 | <i>Purg.</i> XXIX 45    | Del mezzo, ch'era ancor tra noi e loro         | Del mezo chera ancor tra noi e loro                                  |
| 246 | <i>Purg.</i> XXIX 62    | Sì nell'aspetto delle vive luci                | Sy nello affecto delle vive luci                                     |
| 247 | <i>Purg.</i> XXIX 67    | L'acqua imprende dal sinistro fianco           | Lacqua imprendeva dal sinistro fianco                                |
| 248 | <i>Purg.</i> XXIX 71    | Che solo il fiume mi faceva distante           | Che solo il fiume mi faceva distante                                 |
| 249 | <i>Purg.</i> XXIX 133   | Apresso tutto il pertrattato nodo              | Apresso tucto il pertractato nodo                                    |
| 250 | <i>Purg.</i> XXIX 135   | Ma pari in atto, ed onesto e sodo              | Ma pari in acto e honestato e sodo                                   |
| 251 | <i>Purg.</i> XXX 4      | E che faceva li ciascuno accorto               | Et che faceva li ciascuno accorto                                    |
| 252 | <i>Purg.</i> XXX 15     | La rivestita voce alleluando                   | La rivestita voce alleuiando   |
| 253 | <i>Purg.</i> XXX 36     | Non era di stupor tremando, affranto           | Non era di stupor tremando affranto                                  |
| 254 | <i>Purg.</i> XXX 40     | Tosto che nella vista mi percosse              | Tosto che nella vista mi percosse                                    |
| 255 | <i>Purg.</i> XXX 72     | E 'l più caldo parlar dietro riserva           | El piu caldo parlar dietro si serva                                  |

|     |                         |   |  |
|-----|-------------------------|---|--|
| 256 | <i>Purg.</i> XXX 92     | Anzi il cantar di quei che notan sempre       | Anzil cantar di quei che notan senpre        |
| 257 | <i>Purg.</i> XXX 111    | Secondo che le stelle son compagne            | Secondo che le stelle son compagne           |
| 258 | <i>Purg.</i> XXXI 78    | Da loro aspersion l'occhio comprese           | Da loro aspersion locchio comprese           |
| 259 | <i>Purg.</i> XXXI 123   | Or con uni, or con altri reggimenti           | Hor con altri hor con altri reggimenti       |
| 260 | <i>Purg.</i> XXXII 13   | Ma poi che al poco il viso riformossi         | Ma poi chal poco il viso riformossi          |
| 261 | <i>Purg.</i> XXXII 27   | Sì che però nulla penna crollonne             | Si che pero nulla penna crollonne            |
| 262 | <i>Purg.</i> XXXII 32   | Colpa di quella ch'al serpente crese          | Colpa di quella chal serpente crese          |
| 263 | <i>Purg.</i> XXXII 39   | Di fiori e d'altra fronda in ciascun ramo     | Di fiori e daltra fronda in ciascun ramo     |
| 264 | <i>Purg.</i> XXXII 102  | Di quella Roma onde Cristo è Romano           | Di quella roma onde christo e romano         |
| 265 | <i>Purg.</i> XXXII 147  | Simile mostro visto ancor non fue             | Simile monstro visto ancor non fue           |
| 266 | <i>Purg.</i> XXXIII 46  | E forse che la mia narrazion buia             | Et forse che la mia narration buia           |
| 267 | <i>Purg.</i> XXXIII 62  | Cinquemili' anni e più, l'anima prima         | Cinquemila anni e piu lanima prima           |
| 268 | <i>Purg.</i> XXXIII 76  | Voglio anco, e se non scritto, almen dipinto  | Voglio anco e se non scripto almen dipinto   |
| 269 | <i>Purg.</i> XXXIII 107 | Chi va dinanzi a gente per iscorta            | Chi va dinanzi ad gente per iscorta          |
| 270 | <i>Purg.</i> XXXIII 123 | Che l'acqua di Letè non gliel nascose         | Che lacqua di Lethe non gliel nascose        |
| 271 | <i>Par.</i> I 25        | Venir vedra' mi al tuo diletto legno          | Vedrami al pie del tuo dilecto legno         |
| 272 | <i>Par.</i> I 26        | E coronarmi allor di quelle foglie            | Venire e coronarmi delle foglie              |
| 273 | <i>Par.</i> I 35        | Forse retro da me con miglior voci            | Forse dietro da me con miglior voci          |
| 274 | <i>Par.</i> I 54        | E fissi gli occhi al sole oltre a nostr'uso   | Et fixi gli occhi in epso oltre a nostro uso |
| 275 | <i>Par.</i> I 78        | Con l'armonia che temperi e discerni          | Con larmonia che temperi e discerni          |
| 276 | <i>Par.</i> I 92        | Ma folgore, fuggendo il proprio sito          | Ma folgore fuggendo il primo sito            |
| 277 | <i>Par.</i> I 122       | Del suo lume fa il ciel sempre quieto         | Del suo lume fa il ciel sempre quieto        |
| 278 | <i>Par.</i> I 129       | Perch' a risponder la materia è sorda         | Perche a risponder la materia e sorda        |
| 279 | <i>Par.</i> II 47       | Com'esser posso più ringrazio lui             | Come esser posso più ringratio lui           |
| 280 | <i>Par.</i> II 108      | E dal colore e dal freddo primai              | Et dal colore e dal freddo primai            |
| 281 | <i>Par.</i> II 117      | Da lui distratte e da lui contenute           | Dallui distincte e dallui contenute          |
| 282 | <i>Par.</i> II 121      | Questi organi del mondo così vanno            | Questi organi del mondo cosi vanno           |
| 283 | <i>Par.</i> II 124      | Riguarda bene omai, sì com'io vado            | Riguarda bene ad me si come io vado          |
| 284 | <i>Par.</i> II 141      | Nel qual, sì come vita in voi, si lega        | Nel qual si come vita in lui si lega         |
| 285 | <i>Par.</i> III 15      | Non vien men tosto alle nostre pupille        | Non vien men forte alle nostre pupille       |
| 286 | <i>Par.</i> III 16      | Tali vid'io più facce a parlar pronte         | Tali viddio piu facce a parlar pronte        |
| 287 | <i>Par.</i> III 37      | O ben creato spirito, che a' rai              | O ben creato spirito che ai rai              |
| 288 | <i>Par.</i> III 55      | E questa sorte, che par giù cotanto           | Et questa sorte che par giu cotanto          |
| 289 | <i>Par.</i> IV 39       | Della celestial ch' ha men salita             | Della celestiale cha men salita              |
| 290 | <i>Par.</i> IV 81       | Possendo ritornare al santo loco              | Possendo ritornare al sancto loco            |
| 291 | <i>Par.</i> IV 121      | Non è l'affezion mia tanto profonda           | Non e laffection mia sy profonda             |
| 292 | <i>Par.</i> IV 132      | Ch' al sommo pingo noi di collo in collo      | Chal sommo pingo noi di collo in collo       |
| 293 | <i>Par.</i> V 3         | Sì che del viso tuo vinco il valore           | Si che degli occhi tuoi vinco il valore      |
| 294 | <i>Par.</i> V 34        | Tu se' omai del maggior punto certo           | Tu se omai del maggior puncto certo          |
| 295 | <i>Par.</i> V 36        | Che par contra lo ver ch'io t'ho scoperto     | Che par contra allo ver chio tho scoperto    |
| 296 | <i>Par.</i> V 88        | Lo suo tacere e il trasmutar sembante         | Lo suo tacere el tramutar sembante           |
| 297 | <i>Par.</i> V 95        | Come nel lume di quel ciel si mise            | Come nel segno di quel ciel si mise          |
| 298 | <i>Par.</i> V 111       | Di più sapere angosciosa carizia              | Di piu sapere angosciosa caritia             |
| 299 | <i>Par.</i> V 120       | Di noi chiarirti, a tuo piacer ti sazia       | Da noi chiarirti a tuo piacer ti satia       |
| 300 | <i>Par.</i> V 125       | Nel proprio lume, e che dagli occhi il traggi | Nel proprio lume e che dagli occhi traggi    |
| 301 | <i>Par.</i> V 128       | Anima degna, il grado della spera             | Beato spirto il grado della spera            |
| 302 | <i>Par.</i> VI 69       | E mal per Tolomeo poscia si scosse            | Et mal per ptolomeo poi si riscosse          |
| 303 | <i>Par.</i> VI 88       | Ché la viva giustizia che mi spira            | Che la viva iustitia che mi spira            |

|     |                      |   |  |
|-----|----------------------|---|--|
| 304 | <i>Par. VI 109</i>   | Molte fiate già pianser li figli              | Molte fiate già pianser li figli           |
| 305 | <i>Par. VI 136</i>   | E poi il mosser le parole biece               | Et poi il mosser le parole biece           |
| 306 | <i>Par. VII 15</i>   | Mi richinava come l'uom ch'assonna            | Mi richinava come luom chasonna            |
| 307 | <i>Par. VII 19</i>   | Secondo mio infallibile avviso                | Secondo mio infallibile avviso             |
| 308 | <i>Par. VII 21</i>   | Vengiata fosse, t'ha in pensier miso          | Punita fusse tha in pensier miso           |
| 309 | <i>Par. VII 76</i>   | Di tutte queste cose s'avvantaggia            | Di tucte queste cose savantaggia           |
| 310 | <i>Par. VII 111</i>  | A rilevarvi suso fu contenta                  | Ad rilevarvi suso fu contenta              |
| 311 | <i>Par. VII 124</i>  | Tu dici: Io veggio l'acqua, io veggio il foco | Tu dici io veggio lacqua io veggio il foco |
| 312 | <i>Par. VII 125</i>  | L'aer, e la terra, e tutte lor misture        | Laere e la terra e tutte lor misture       |
| 313 | <i>Par. VII 131</i>  | Nel qual tu sei, dir si posson creati         | Nel qual tu se dir si posson creati        |
| 314 | <i>Par. VII 133</i>  | Ma li alimenti che tu hai nomati              | Ma gli elementi che tu hai nomati          |
| 315 | <i>Par. VIII 64</i>  | Fulgeami già in fronte la corona              | Fulgeami gia in fronte la corona           |
| 316 | <i>Par. VIII 94</i>  | Questo io a lui; ed egli a me: S'io posso     | Questo io ad lui e elli ad me sio posso    |
| 317 | <i>Par. VIII 127</i> | La circular natura, ch'è suggello             | La circular natura che e suggello          |
| 318 | <i>Par. IX 4</i>     | Ma disse: Taci, e lascia volger gli anni      | Ma disse taci e lascia volger gli anni     |
| 319 | <i>Par. IX 19</i>    | Deh metti al mio voler tosto compenso         | De metti al mio voler tosto compenso       |
| 320 | <i>Par. IX 24</i>    | Seguette come a cui di ben far giova          | Seguente come a cui di ben far giova       |
| 321 | <i>Par. IX 68</i>    | Per cara cosa mi si fece in vista             | Preclara cosa mi si fece in vista          |
| 322 | <i>Par. IX 129</i>   | E di cui è la invidia tanto pianta            | Et di cui e la invidia tanto pianta        |
| 323 | <i>Par. X 63</i>     | Mia mente unita in più cose divise            | Mia mente unita in piu cose divise         |
| 324 | <i>Par. X 77</i>     | Si fur girati intorno a noi tre volte         | Si fur girati intorno a noi tre volte      |
| 325 | <i>Par. X 112</i>    | Entro v'è l'alta mente u' sì profondo         | Entro ve lalta mente u sy profondo         |
| 326 | <i>Par. X 133</i>    | Questi, onde a me ritorna il tuo riguardo     | Questi onde a me ritorna il tuo riguardo   |
| 327 | <i>Par. XI 22</i>    | Tu dubbii, e hai voler che si ricerna         | Tu dubi e hai volere che si ricerna        |
| 328 | <i>Par. XI 26</i>    | E là u' dissi: <i>Non surse il secondo</i>    | Et la u' dissi non nacque il secondo       |
| 329 | <i>Par. XI 39</i>    | Di cherubica luce uno splendore               | Di cherubica luce uno splendore            |
| 330 | <i>Par. XI 82</i>    | O ignota ricchezza, o ben ferace              | O ignota ricchezza o ben verace            |
| 331 | <i>Par. XII 40</i>   | Quando lo imperador che sempre regna          | Quando lo imperador che sempre regna       |
| 332 | <i>Par. XIII 27</i>  | Ed in una persona essa e l'umana              | Et in una persona epsa e lhumana           |
| 333 | <i>Par. XIII 35</i>  | Quando la sua semenza è già riposta           | Quando la sua semenza e gia riposta        |
| 334 | <i>Par. XIII 76</i>  | Ma la natura la dà sempre scema               | Ma la natura laida sempre scema            |
| 335 | <i>Par. XIV 21</i>   | Levan la voce, e rallegrano gli atti          | Levan la voce e rallegran loro atti        |
| 336 | <i>Par. XIV 27</i>   | Lo refrigerio dell'eterna ploia               | Lo refrigerio della etherna ploia          |
| 337 | <i>Par. XIV 49</i>   | Onde la vision crescer conviene               | Onde la visione crescer convene            |
| 338 | <i>Par. XIV 72</i>   | Si che la vista pare e non par vera           | Si che la vista pare e non par vera        |
| 339 | <i>Par. XIV 102</i>  | Che fan giunture di quadranti in tondo        | Che fan giunture di quadranti in tondo     |
| 340 | <i>Par. XIV 113</i>  | Veloci e tarde, rinnovando vista              | Veloci e tardi rinnovando vista            |
| 341 | <i>Par. XIV 137</i>  | Per excusarmi, e vedermi dir vero             | Per excusarmi e parermi dir vero           |
| 342 | <i>Par. XV 36</i>    | De la mia gloria e del mio paradiso           | Della mia gratia e del mio paradyso        |
| 343 | <i>Par. XV 48</i>    | Che nel mio seme sei tanto cortese            | Che nel mio seme se tanto cortese          |
| 344 | <i>Par. XVI 10</i>   | Dal <i>Voi</i> , che prima Roma sofferie      | Da voi che prima roma sofferie             |
| 345 | <i>Par. XVI 30</i>   | Luce risplendere a' miei blandimenti          | Luce risplendere a miei blandimenti        |
| 346 | <i>Par. XVI 47</i>   | Da poter arme, tra Marte e il Batista         | Da potere arme tra marte el baptista       |
| 347 | <i>Par. XVI 69</i>   | Come del corpo il cibo che s'appone           | Come del corpo il cibo che sappone         |
| 348 | <i>Par. XVI 115</i>  | L'oltracotata schiatta che s'indraca          | La oltracotata schiacta che sindraca       |
| 349 | <i>Par. XVI 144</i>  | La prima volta che a città venisti            | La prima volta che ad citta venisti        |
| 350 | <i>Par. XVII 9</i>   | Segnata bene della interna stampa             | Segnata bene della intera stampa           |
| 351 | <i>Par. XVII 13</i>  | O cara piota mia che sì t'insusi              | O chara piota mia che sy tinsusi           |

|     |                       |   |  |
|-----|-----------------------|---|--|
| 352 | <i>Par. XVII 56</i>   | Più caramente, e questo è quello strale       | Piu caramente e questo e quello strale       |
| 353 | <i>Par. XVII 81</i>   | Son queste rote intorno di lui torte          | Son queste ruote intorno di lui torte        |
| 354 | <i>Par. XVIII 6</i>   | Presso a colui ch' ogni torto disgrava        | Presso ad colui chogni torto disgrava        |
| 355 | <i>Par. XVIII 18</i>  | Mi contentava col secondo aspetto             | Mi contentava col secondo aspecto            |
| 356 | <i>Par. XVIII 72</i>  | Segnare a li occhi miei nostra favella        | Segnare a gli occhi miei nostra favella      |
| 357 | <i>Par. XVIII 75</i>  | Fanno di sé or tonda or lunga schiera         | Fanno di se hor tonda hor altra schera       |
| 358 | <i>Par. XVIII 123</i> | Che si murò di segni e di martiri             | Che si muro di sangui e di martiri           |
| 359 | <i>Par. XIX 24</i>    | Parer mi fate tutti vostri odori              | Parer mi fate tucti i vostri odori           |
| 360 | <i>Par. XIX 71</i>    | Dell'Indo, e quivi non è chi ragioni          | Del indo e quivi non è chi ragioni           |
| 361 | <i>Par. XIX 102</i>   | Che fe' i Romani al mondo reverendi           | Che fe i romani al mondo reverendi           |
| 362 | <i>Par. XX 81</i>     | Tempo aspettar tacendo non patio              | Tempo aspectar tacendo non patio             |
| 363 | <i>Par. XX 117</i>    | Fu degna di venire a questo gioco             | Fu degna di venire ad questo gioco           |
| 364 | <i>Par. XXI 103</i>   | Si mi prescrisser le parole sue               | Sy mi prescripser le parole sue              |
| 365 | <i>Par. XXII 17</i>   | Né tardo, ma' ch'al parer di colui            | Ne tardo mai al piacer di colui              |
| 366 | <i>Par. XXII 22</i>   | Com' a lei piacque gli occhi dirizzai         | Come allei piacque gli occhi dirizzai        |
| 367 | <i>Par. XXII 54</i>   | Ch'io veggio e noto in tutti gli ardor vostri | Chio veggio e noto in tutti li ardor vostri  |
| 368 | <i>Par. XXII 130</i>  | Si che 'l tuo cor, quantunque può giocondo    | Si chel tuo cuor quantunque piu giocondo     |
| 369 | <i>Par. XXII 151</i>  | L'aiuola che ci fa tanto feroci               | Laiuola che ci fa tanto feroci               |
| 370 | <i>Par. XXII 152</i>  | Volgendom' io con gli eterni Gemelli          | Volgendomi io con li eterni gemelli          |
| 371 | <i>Par. XXIII 25</i>  | Quale ne' plenilunii sereni                   | Quale e ne plenilunii sereni (e poi espunta) |
| 372 | <i>Par. XXIII 42</i>  | E fuor di sua natura in giù s'atterra         | Et fuor di sua natura in giu satterra        |
| 373 | <i>Par. XXIII 67</i>  | Non è pareggio da picciola barca              | Non e pileggio da picciola barca             |
| 374 | <i>Par. XXIII 68</i>  | Quel che fendendo va l'ardita prora           | Quel che fendendo va lardita prora           |
| 375 | <i>Par. XXIII 103</i> | Io sono amore angelico, che giro              | Io sono amore angelico che giro              |
| 376 | <i>Par. XXIII 111</i> | Facean sonar lo nome di Maria                 | Facea sonare il nome di maria                |
| 377 | <i>Par. XXIII 114</i> | Nell'alito di Dio e nei costumi               | Nello habito di dio e nei costumi            |
| 378 | <i>Par. XXIII 125</i> | Con la sua fiamma, sì che l'alto affetto      | Con la sua cima sì che lalto affecto         |
| 379 | <i>Par. XXIII 133</i> | Quivi si vive e gode del tesoro               | Quivi si vive e gode del thesoro             |
| 380 | <i>Par. XXIV 12</i>   | Fiammando forte a guisa di comete             | Fiammando volte a guisa di comete            |
| 381 | <i>Par. XXIV 19</i>   | Di quella ch'io notai di più larghezza        | Di quella chio notai di piu belleza          |
| 382 | <i>Par. XXIV 35</i>   | A cui nostro Signor lasciò le chiavi          | Ad cui nostro signor lascio le chiavi        |
| 383 | <i>Par. XXIV 60</i>   | Faccia li miei concetti esser espressi        | Faccia li miei concepti bene espressi        |
| 384 | <i>Par. XXIV 61</i>   | E seguitai: Come il verace stilo              | Et seguitai chome il verace stilo            |
| 385 | <i>Par. XXIV 64</i>   | Fede è sustanzia di cose sperate              | Fede e sustanza di cose sperate              |
| 386 | <i>Par. XXIV 119</i>  | Con la tua mente, la bocca t'aperse           | Con la tua mente la bocca taperse            |
| 387 | <i>Par. XXV 3</i>     | Si che m'ha fatto per più anni macro          | Si che mha facto per molti anni macro        |
| 388 | <i>Par. XXV 14</i>    | Di quella spera, ond' uscì la primizia        | Di quella spera onde uscì la primitia        |
| 389 | <i>Par. XXV 29</i>    | Inclita vita, per cui la larghezza            | Inclita vita per cui la larghezza            |
| 390 | <i>Par. XXV 135</i>   | Tutti si posan al sonar d'un fischio          | Tucti si posano al sonar dun fischio         |
| 391 | <i>Par. XXVI 1</i>    | Mentr'io dubbiava per lo viso spento          | Mentre io dubbiava per lo viso spento        |
| 392 | <i>Par. XXVI 18</i>   | Mi legge Amore, o lievemente o forte          | Mi legge amore o lievemente o forte          |
| 393 | <i>Par. XXVI 24</i>   | Che drizzò l'arco tuo a tal berzaglio         | Che drizo larco tuo ad tal berzaglio         |
| 394 | <i>Par. XXVI 87</i>   | Per la propria virtù che la sublima           | Per la propria virtù che la sublima          |
| 395 | <i>Par. XXVI 93</i>   | A cui ciascuna sposa è figlia e nuro          | A cui ciascuna sposa e figlia e nuro         |
| 396 | <i>Par. XXVI 96</i>   | E, per udirti tosto, non la dico              | Et per udirti tosto non la dico              |
| 397 | <i>Par. XXVI 101</i>  | Mi facea trasparer per la coverta             | Mi facea trasparer per la coverta            |
| 398 | <i>Par. XXVI 121</i>  | E vidi lui tornare a tutti i lumi             | Et vidi lui tornare ad tucti i lumi          |



PARADISO  
CANTO PRIMO  
DIDANTE

**A** GLORIA DI COLVI  
CHETVCTO MOVE  
PER LVNIVERSO  
PENETRA & risplende  
In una parte piu' al meno alroue  
N el ciel che piu della sua luce prende  
Fu io: et uici cose che ridire  
Ne sa ne puo chi tu la su discende  
Perche' appressando se al suo disire  
Nostro intellecto si profonda tanto  
Che dietro la memoria non puo ire  
V eramente quanto del regno sancto  
Nella mia mente potra far thesoro  
Sara hora materia del mio canto  
O buono apollo al ultimo latino  
Fammi del tuo ualor sy facto uaso  
Come domandi a dar lamato alloro  
I n fino ad qui lun giogo di parnaso  
Assai mi fu: ma hor con ambe due  
Me hucpo entrar nell'anno rinaso

Tav. I - Parma, Bibl. Palatina, Parm. 1438, c. 71r

Questo minuita: questo massicua  
 Con riuertenza donna a domandarui  
 Dun altra uerita: che me obscura  
 I o uo sapere se l'buon puo sodisfarui  
 Ai uoti manchi: si con altri beni  
 Ch'alla uostra statera non sien parui  
 Beatrice mi guarda con gli occhi pieni  
 Di fauille d'amore: con sy diuini  
 Che uinta mia uirtu diedi le reni  
 Et quasi mi perdei con gli occhi chini;

**S** lo ti fiammeggio nel caldo d'amore  
 Di lu dal modo: che n terra si uiede:  
 Si che degli occhi tuoi uinco il ualore:  
 Non ti manuipliar: che cio procede:  
 Da perfetto ueder: che come apprende:  
 Così nel bene appresso muoue il piede:  
 I o ueggio ben: si come: gia risplende:  
 Nel intelletto tuo leterna luce:  
 Che uista sola sempre amore uocende:  
 Et se altra cosa uostro amor seduce:  
 Non e se non di quella usan uestigio  
 Mel conosciuro: che quini traluice:  
 Tu uon sapere: se con altro seruijo  
 Per manco uoto si puo render: tanto  
 Che l'anima sicuri di litigio.

Si comincia

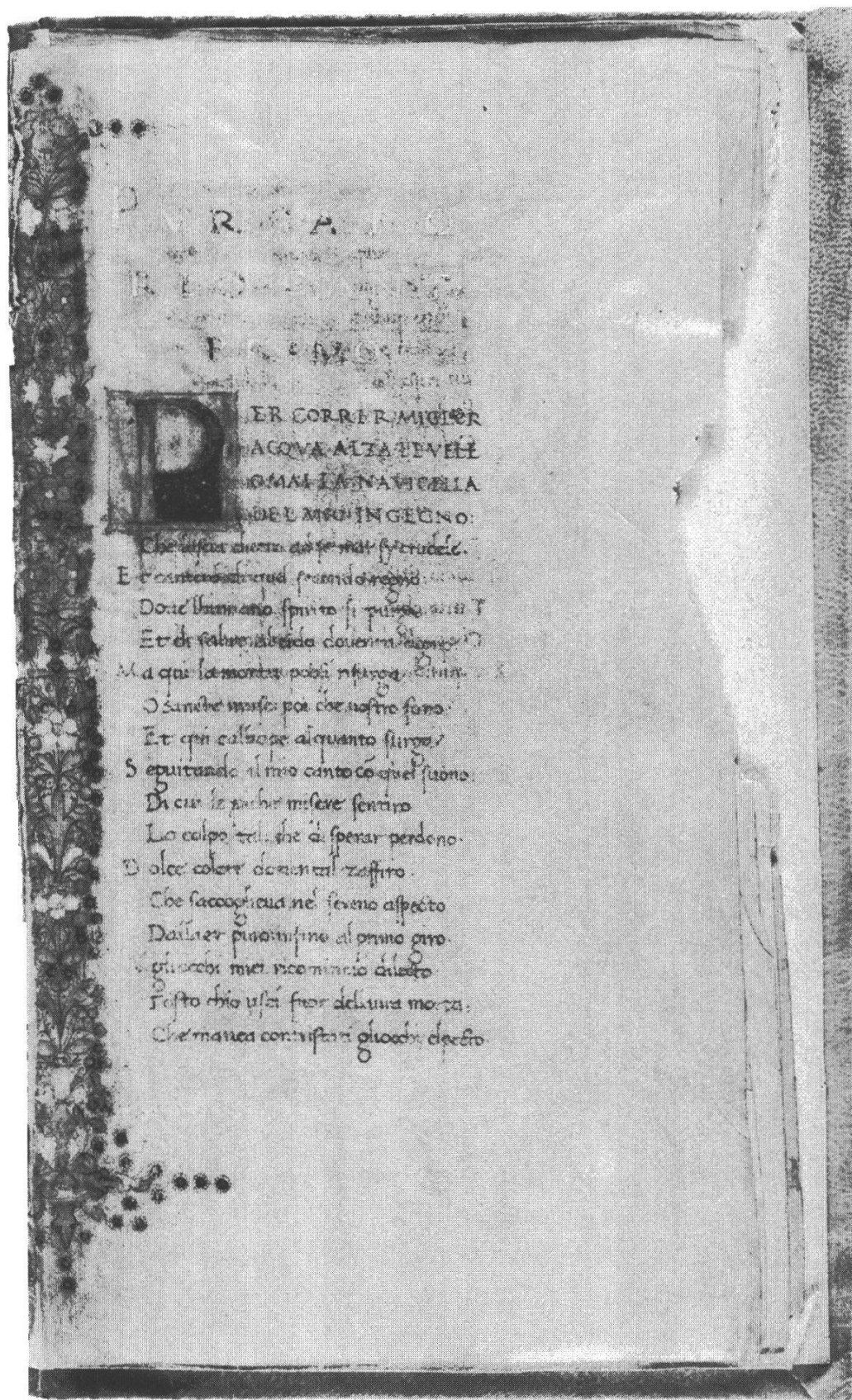
Si comincio: beatrice questo canto  
 Et si conhuom: ch' suo parlar non spreza:  
 Continuo chosi il processo sancto.  
 I o maggior don: che dio per sua larghezza  
 Fesse: creando: et alla sua bontate  
 Pui conformato: et qui che piu sapeteza:  
 Fu della uolonta la libertate:  
 Di che le creature intelligenti  
 Et tuete et sole: et furo et son dotate:  
 Hor ti parra che se ti quinci uogomenta  
 L'alto ualor del uoto: se e sy facto:  
 Che dio consenti: quando tu consenti:  
 Che nel fermar tu dio et lomo il pacto  
 Vittima fassi di questo thesoro:  
 Tal quale io dico: et fassi col suo alto:  
 Dunque che render puossi per ristoro:  
 Se credi bene usar quel ch'hai offerto:  
 Di mal tollecto uon far buon liuoro.  
 Tu se omai del maggior puneto certo:  
 Ma perche sancta corsa i'cio dispensa:  
 Che par contro allo uer cho tho sapeto:  
 Conuienti ancor sedere un poco a mensa:  
 Pero del cibo riuido ch'hai preso  
 Richiede ancor aiuto a tua dispensa:  
 A pri la mente ad quel chio ti palefo:  
 Et fermalui entro: che non fa scienza  
 Senza lo ritenero: hauiere inteso.



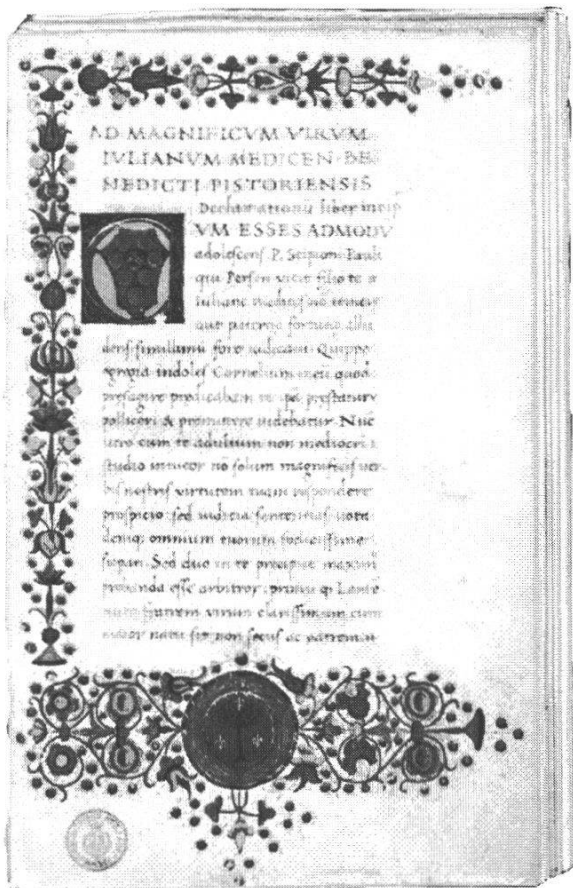
Rimbomba la founta san benedetto, . . . 1  
 Dell'alpe per cadere ad una scesa  
 Oue douea per mille esse ricopro  
 Così giu duna ripa discosciosa  
 Sentimo risonar quellacqua tinta  
 Si che in poca hora hauria lorecchie offesa  
 Io huera una chorda intorno cinta  
 Et con essa pensu alcuna uolta  
 Prender la lonza alla pelle dipinta  
 Poscia dno lebbi da me rueta sciolta  
 Si come il duca mhauea con elato  
 Forzila allui appropiata & uolta  
 Onde si uolse in uer lo dextro lato  
 Et alquanto dilunco dalla sponda  
 La gieto giuse in quellaltro burato  
 El pur comueni che nouita asponda  
 Dicea fit me medesimo al nuoro cenno  
 Chel maestro con lochio si stenda  
 Ay quanto cauti glihuomini esser deano  
 Presso a coloro che non uoggon pur saper  
 Ma per entro ipensar miran col sermo  
 El disse ad me: tosto uerò di sopra  
 Cio che auendo & che tuo pensier sogna  
 Tosto conueni che al tuo uiso si scopra  
 Sempre a qual uei che faccia di me ragogna  
 De lhuom chiuder le labbro fin del face  
 Però che senza colpa fa uapogna



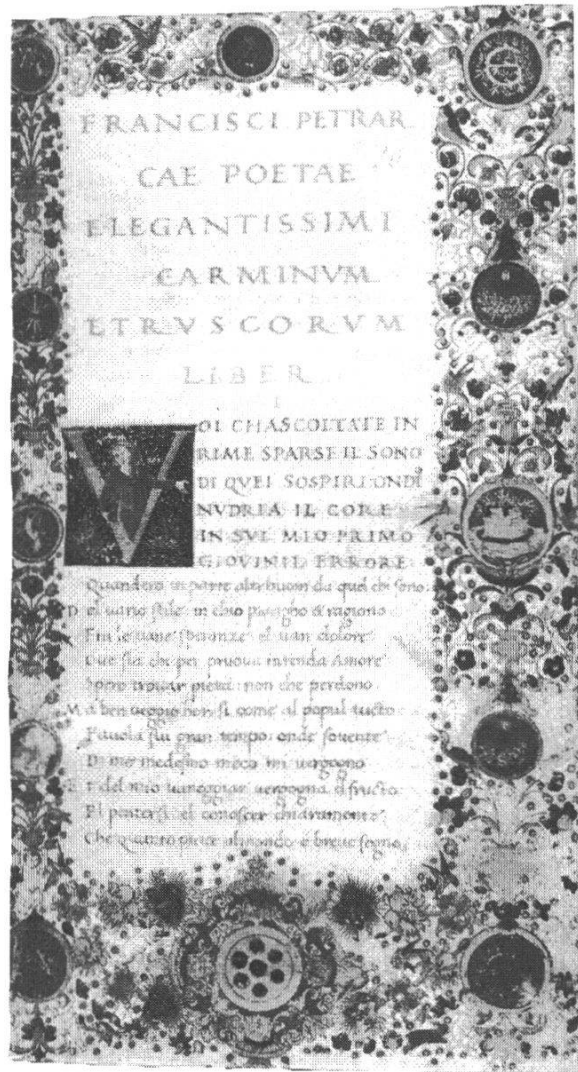
Tav. III - Treviso, Bibl. Comunale, 1576, c. 1r



Tav. IV - Treviso, Bibl. Comunale, 1576, c. 50r



Tav.V - Firenze, BML, Plut. 54 9, c. 1r



Tav.VI - Londra, British Library, Egerton 1148, c. 10r